Langhe Roero

RBT

Roero Bike Tour

Itinerario **Cicloescursionistico**
in Langhe Roero

Tu Langhe Roero

PIEMONTEOUTDOOR

REGIONE PIEMONTE

RBT Roero Bike Tour

Ecomuseo delle Rocche del Roero

Legenda

- Area Camper
- Area PIC-NIC / Area Verde
- Centro Outdoor
- Colonnina Manutenzione
- Colonnina Ricarica
- Deposito bike
- Fermata BUS
- Fontana / Acqua
- Informazioni
- Portage
- Punto di Soccorso Medico / Ospedale
- Bene UNESCO
- Castello
- Chiesa / Cappella
- Confini aree UNESCO
- Luoghi del Vino
- Museo / Ecomuseo
- Sito Archeologico
- Sito di interesse artistico / culturale
- Sito di interesse naturalistico
- Sito di interesse storico / culturale
- Punto Panoramico
- Torre
- Variante
- Roero Bike Tour
- Bar to Bar
- S1 - Grande Sentiero del Roero

Benvenuti in Langhe Roero!

Langhe Roero, un segreto ben custodito.

Il sistema di colline che dal Po sale verso la catena degli Appennini a sud est, in un crescendo di mammelle, poi cucuzzoli e, infine, ripide erte, è noto con tre nomi storici che oggi abbracciano un'area divisa in varie province: Monferrato, Roero e, infine, le Langhe. Le Langhe sono l'ultima ridotta di un mondo antico, separato in modo netto dal resto del Piemonte dal fiume Tanaro e protetto alle spalle dal crinale appenninico che ovunque supera i 1000 metri.

Questa culla tra monti e fiume ha generato anche un microclima particolare che, unito ad un suolo unico (un fondale marino, arato poi dai fiumi, per cui qui ogni collina ha la sua stratigrafia), produce alcuni dei più pregiati frutti dell'enogastronomia. Un angolo d'Italia speciale, quindi, che racchiude eccellenze irripetibili, spesso solo bisbigliate all'orecchio come segreti dai gourmet di mezzo mondo.

Qui regna il Nebbiolo, con i suoi nobili figli – il Barolo, il Barbaresco e il Roero – protetti da castelli, torri e villaggi fortificati, che ci riportano ad un Medioevo di lotte e splendori: pellegrini, mercanti di sale, capitani di ventura, crociati, monaci benedettini…tutti hanno calpestato questo suolo lasciandovi un'eredità, un segno, un retaggio. Ma poi sono stati i contadini, in secoli di fatica, a modellare le colline nel paesaggio mozzafiato che si apre oggi agli occhi del turista.

E sotto queste colline così speciali, l'ultimo e più segreto tesoro: il Tartufo Bianco d'Alba, il "diamante grigio" che faceva impazzire Cavour e mandava in estasi Vittorio Emanuele II, quel *Tuber Magnatum Pico* reso famoso nel mondo dall'ultimo figlio di una famiglia di poverissimi mezzadri, Giacomo Morra, inventore della Fiera di Alba e vero *deus ex-machina* delle Langhe.
Ma Langhe Roero non sono solo un'infinita food valley, ma pure un paradiso per escursionisti, trekker, biker e semplici amanti dell'outdoor. Un dedalo di sentieri percorre le colline, offrendo diverse opzioni, che accontentano sia i principianti che gli esperti. Si passa dal camminare quasi in piano lungo i filari di Barolo e Barbaresco alla scoperta dei *cru* più celebri, a seguire le orme del Partigiano Johnny lungo gli impervi sentieri fenogliani; dalle mammellose colline di Lune e Falò, tutt'ora intrise di poesia pavesiana, alla Grande Traversata delle Langhe, che in tre giorni vi porterà da Alba al Mar Ligure, seguendo le mulattiere percorse per secoli da mercanti e contrabbandieri, oggi senza più banditi e gendarmi, ma con panorami spettacolari ed una vegetazione sorprendente di rare orchidee e faggi secolari.
Un percorso particolare, inatteso e affascinante, è poi offerto dalle Rocche del Roero, dove, accanto all'outdoor e alla scoperta di flora e fauna, si colloca pure la geologia, con improvvise vene di sabbia gonfie di fossili marini a raccontare una storia di milioni di anni fa, quando qui era tutto mare e le colline più alte isole dell'Adriatico. Percorrere senza fretta, a piedi o in bici, le antiche

carrarecce, le ripide mulattiere, i sentieri di cresta o quelli invisibili in mezzo alle Rocche, insomma le vie che corrono da mille anni tra la pianura e il mare, significa poter tradurre questo retaggio ancestrale in un'esperienza personale fatta di pause e silenzi, di particolari e panorami, di incontri di uomini e animali; distillare assieme alla geografia, la storia, il folklore, la cucina e, infine, la pura anima delle colline.

E se parte di queste antiche vie sono oggi diventate le nostre strade, parte sono state di nuovo inghiottite dai boschi e sono genericamente indicate col nome di "Vie del Sale". Spesso ancora attraversano una "pedaggera", una stazione di dazio che arricchiva il signorotto locale, permettendogli però magari di pagare un pittore per comprarsi un angolo di paradiso, affrescando una chiesetta campestre. Gli affreschi delle Langhe, infatti, si trovano in luoghi inaspettati, lontano dai grandi centri, in valli e colli oggi remoti e sono quasi tutti della rinomata scuola monregalese in stile tardo gotico.

Castelli e torri ci riportano immediatamente alle atmosfere di Artù e al ciclo provenzale di cavalieri e dame (pochi luoghi conservano architetture medioevali più autentiche del Piemonte). Siccome il nemico (oltre al signore della collina di fronte) erano per lo più i Mori, i pirati che compivano scorrerie dal mare nel primo entroterra, accanto alle fortezze vennero costruiti questi sistemi di torri "vedenti", in grado di lanciare l'allarme dal mare ad Asti in circa un'ora. Secoli dopo, molti degli arcigni manieri medioevali vennero ingentiliti, quando non trasformati in lussuose residenze barocche, seguendo il gusto dell'epoca e, soprattutto, il nuovo potere che dal 1631 aveva ormai assoggettato tutto »

il Piemonte: i Duchi di Savoia con la loro sfarzosa Corte a Torino. Ed alla fine è qui che il Piemonte sabaudo di regge e corti, di palazzi e giardini conserva la propria anima antica, selvatica e originaria: qui in Langhe Roero, tra boschetti di querce e rittani profumati, tra noccioleti e pascoli, tra fagiani e cinghiali, in borghi di pietra e romite chiese campestri.

Un'anima di una bellezza ancestrale che si specchia sulla catena innevata delle Alpi a proteggerla e si spettina di *marin*, il vento del mare che la scalda e la profuma, donandole quel microclima così speciale per i propri inimitabili vini. Ma è ancora un'anima ruvida, fatta di fatica e sacrifici, di povertà ed emigrazione, di resistenza e fatalismo, raccontata così bene da Cesare Pavese e Beppe Fenoglio, non a caso due dei più grandi scrittori italiani del '900 cresciuti su queste colline.

Non stupitevi se tutto ciò nel 2014 è diventato Patrimonio dell'Umanità e il Paesaggio Culturale di questi vigneti è stato dichiarato il 50° sito italiano protetto dall'UNESCO: noi lo abbiamo sempre saputo di vivere in un posto unico, speciale e magico.

Bussate, dite "amico" e vi sarà aperto.

Benvenuti!

RBT - Roero Bike Tour

Il **RBT**, ovvero il **Roero Bike Tour**, è una sigla che racchiude un intero territorio. Siamo nel Roero, porzione di colline che fiancheggia la sponda sinistra del fiume Tanaro, che la separa dalle Langhe fino a lambire le province di Torino e di Asti. Qui le attività umane, le coltivazioni ed i borghi storici si inseriscono in una natura ancora selvaggia, fatta di folta vegetazione ed aspre colline. Fu la nobile famiglia astigiana dei Roero, che già nel Medioevo possedeva la maggioranza dei castelli e delle terre, a dare il nome al territorio. Una terra di passaggio, ancora oggi caratterizzata da una spiccata vocazione mercantile e di accoglienza antiche di secoli.

Pedalando lungo il Roero Bike Tour potrete spostarvi da paese a paese su sentieri naturalistici o strade a bassa percorrenza, scoprendo ambienti e paesaggi peculiari: le Rocche (un insolito fenomeno geologico che conserva una ricca biodiversità), vigneti, zone tartufigene, frutteti, borghi di sommità e castelli.

L'itinerario è pensato per mountain-bike o e-bike, per regalarvi emozioni sulle due ruote! Lungo complessivamente circa 140 km, e con un verso di percorrenza univoco, è suddiviso in 7 tappe e arricchito con alcune varianti, tratti alternativi o di collegamento, ed ingloba i tre grandi Sentieri già esistenti: l'S1 (Grande Sentiero del Roero), l'S4 (Sentiero del Roero Centrale), e l'S3 (Sentiero dell'Acino, Mulini e Castelli – Roero Orientale).

Indice

Tappa 1	Fraz. Borbore (Vezza d'Alba) - Montà	pag. 11
Variante 1A	Canale - Loc. Rocca Tagliata (Canale)	pag. 19
Tappa 2	Montà - Monteu Roero	pag. 25
Variante 2A	Monteu Roero - Loc. Battagli (Vezza d'Alba)	pag. 33
Tappa 3	Monteu Roero - Pocapaglia	pag. 41
Variante 3A	Loc. Saliceto (Pocapaglia) - Loc. San Sebastiano (Pocapaglia)	pag. 49
Tappa 4	Pocapaglia - Monticello d'Alba	pag. 57
Tappa 5	Monticello d'Alba – Fraz. Borbore (Vezza d'Alba)	pag. 65
Tappa 6	Fraz. Borbore (Vezza d'Alba) – Govone	pag. 73
Variante 6A	Castagnito - Guarene	pag. 81
Tappa 7	Govone – Castagnito	pag. 87
Variante 7A	Località Sotteri (Guarene) - Guarene	pag. 94

Piemonte
Torino
Langhe Roero
Bra
Alba
Il tracciato
dell'RBT
Roero Bike Tour

Come raggiungerci:

In macchina:

A6 – Torino Savona, uscita Marene o Carmagnola
A21 – Torino Piacenza, uscita Asti Est
A33 – Asti Cuneo, uscita Alba

In aereo:

Milano Malpensa e Linate – **www.sea-aeroportimilano.it**
Torino Caselle – **www.aeroportoditorino.it**
Cuneo Levaldigi – **www.aeroporto.cuneo.it**

In treno:

Ferrovie dello Stato: **www.trenitalia.com**

Percorso

Il **Roero Bike Tour** ha una propria segnaletica rivolta ai biker. Cerca i rombi lungo il percorso, in cui sono indicate le difficoltà del tratto: verde - facile, giallo - medio, rosso - difficile.

A volte un cartello può essere momentaneamente caduto, ma, spessissimo, ci sono anche segni lungo il percorso per indicare la strada giusta, soprattutto nei boschi e lontano dalle strade asfaltate. Nel dubbio, comunque, consultate sempre il tracciato gps scaricabile dai siti **www.langheroero.it** e **www.ecomuseodellerocche.it**.

È sempre possibile evitare i passaggi più estremi col *portage* (ovvero andando a piedi con la bici accanto) o, più semplicemente, utilizzando il servizio pubblico su gomma. Lungo il percorso sono previste, e segnalate, stazioni di ricarica e-bike e di manutenzione per piccoli inconvenienti che possano succedere alla vostra bicicletta.

Note

Il **RBT** si può percorrere anche formando alcuni anelli, adattando così il percorso alle proprie esigenze.

Anello 1
Formato dalle tappe 1, 2, 2A, 5 (nella parte finale).
Lunghezza: 34 km

Anello 2
Formato dalle tappe 3, 4, 5 (fino alla congiunzione con la 2A), 2A.
Lunghezza: 48 km

Anello 3
Formato dalla 3A. Lunghezza: 15,5 km

Anello 4
Formato dalle tappe 6 e 7. Lunghezza: 43 km

Tappa 1

Fraz. Borbore (Vezza d'Alba) - Montà

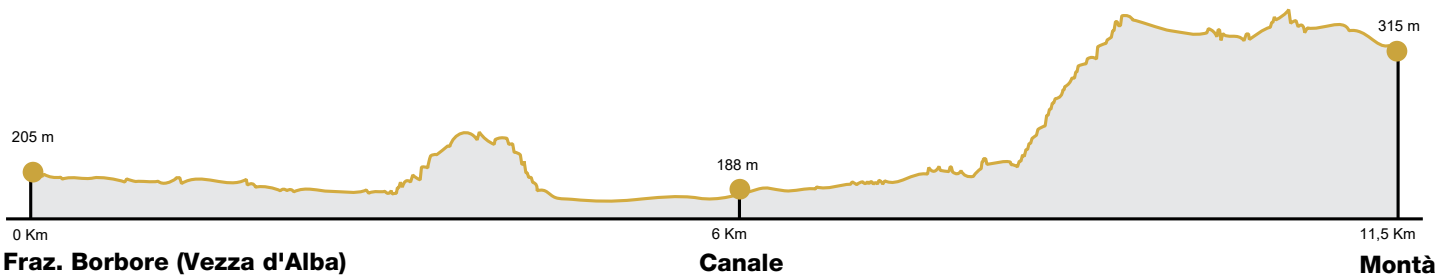
Tappa 1

Fraz. Borbore (Vezza d'Alba) - Montà

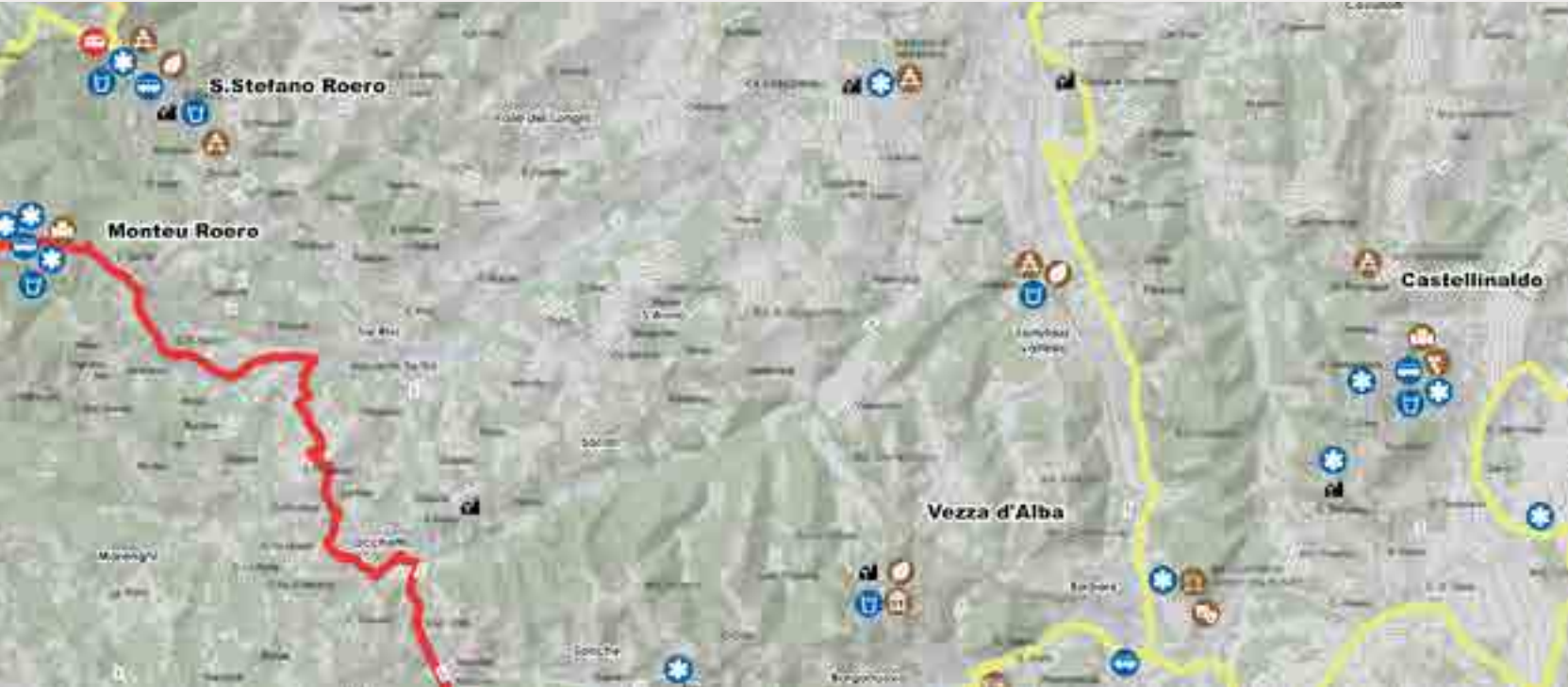
Percorso di collegamento tra le due anime del Roero, quella che guarda le Langhe e quella che corre lungo la dorsale delle Rocche, il tracciato ci porta da Vezza a Montà, passando per Canale, incrociando diversi sentieri tematici.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
11,5 km	205 m	315 m	MC

Altimetria


205 m
188 m
315 m
0 Km
6 Km
11,5 Km
Fraz. Borbore (Vezza d'Alba)
Canale
Montà

Monta'
0
1
2 km
Scala - Scale 1:40 000
POCCHE
Canale
S.Stefano Roero


S.Stefano Roero
Monteu Roero
Vezza d'Alba
Castellinaldo

Punto di partenza il piazzale Banca d'Alba della frazione **Borbore** di **Vezza d'Alba**. Da qui si seguono le paline del "Sentiero del *Torion"*, anello dedicato all'eclettico *ciabòt* ben visibile sulla sommità della collina detta "del Castellero". Il *ciabòt* (piccola costruzione in muratura solitamente costruita in mezzo ai campi e utilizzata in passato dai contadini come riparo o ricovero per gli attrezzi), in questo caso, presenta una singolare forma di torre, da cui il nome *Torion*. Sulle sue mura si apre un grosso foro, a testimonianza di un bombardamento subito nel 1944 durante uno scontro tra partigiani e repubblichini.

Dal piazzale iniziamo il tour salendo in direzione di Castagnito. Dopo pochi metri, alla nostra sinistra, si imbocca strada Varasca e, all'altezza del grande caseggiato di un'azienda vinicola, si svolta a destra su una strada pianeggiante che diventa presto inghiaiata. Si prosegue per un lungo tratto in pianura, tra campi coltivati e noccioleti, paralleli alla SP 29 che si scorge in lontananza. In seguito si trovano i pioppeti, coltivati in file perfettamente ordinate, che, in primavera, offrono il singolare spettacolo di splendide "nevicate", grazie ai loro pappi che volano nell'aria.

Giunti ad un bivio, si incontra un piccolo pilone votivo affrescato, come se ne trovano spesso per le strade di campagna del Roero, e si procede dritto fino ad arrivare in prossimità di località Patarrone. Da qui, prima che il sentiero del *Torion* svolti a destra ed inizi a

salire, si prosegue dritto su strada pianeggiante in direzione di Canale. Dopo circa 450 metri, una brusca svolta a destra, nuovamente su strada in ghiaia, risale il versante collinare; raggiunta quasi la sommità, un ampio tornante piega a sinistra, oltrepassa l'accesso di un'abitazione privata e si mantiene in cresta in direzione di Canale, il cui alto campanile svetta nel concentrico. Si oltrepassa un *ciabòt* rialzato e, poco dopo, la chiesetta campestre di San Michele, contornata da un anfiteatro di vigneti.
Tenendo la sinistra, si inizia la discesa verso la nuova area artigianale di **Canale**. Il sentiero fiancheggia la strada provinciale, e, in corrispondenza di un'ampia rotatoria, si immette nel controviale di alcuni capannoni. Si fiancheggia il cimitero e si prosegue in direzione del centro storico; procedendo su corso Asti si incontrano le storiche Cantine Enrico Serafino di Canale, punto di congiunzione tra corso Asti e la centrale via Roma. Qui una lunga successione di negozi e vetrine fiancheggiano entrambi i lati della via centrale. Il centro storico conserva ben evidente, con le vie ortogonali e i portici a lato della via "maestra", l'impianto della "*villanova*" che il comune di Asti fondò nel 1260 per convogliarvi le popolazioni degli antichi insediamenti circostanti (Anterisio, Loreto di Canale, Castelletto d'Astisio, Canale 'vecchio' e altri minori), dopo la sconfitta dei Conti di Biandrate. Nel 1379 la Signoria di Canale viene donata ai Roero, dai quali pervenne gradualmente, a partire dal 1512, ai Malabaila, che ancora oggi abitano il castello, circondato da un parco di alberi secolari. Giunti in piazza della Vittoria, una tappa all'Enoteca Regionale del Roero,

centro di informazioni turistiche e vetrina dei produttori vinicoli del Roero, è d'obbligo. Una sosta resa piacevole dal giardino fresco e curato del cortiletto interno dell'edificio, un tempo asilo infantile, e che al piano superiore ospita uno chef stellato, da sempre punto di riferimento per l'intero territorio. Della cinta con torri che chiudeva la "*villanova*" resta solo la duecentesca torre civica, che incrociamo nel nostro percorso. Con la Chiesa di San Bernardino alla nostra sinistra, ci affacciamo sull'omonima piazza, rimasta tale e quale ad inizio Novecento, quando era interamente occupata dal mercato giornaliero delle pesche. In quell'epoca, infatti, in reazione ad alcune malattie che minarono i vigneti, l'agricoltura si riconvertì al pesco: nacque il mito della "Canale del Pesco", con una quantità di prodotto tale da consentire l'esportazione oltre i confini nazionali. Attualmente i pescheti si sono abbondantemente ridotti, ma rimangono la Fiera del Pesco che si tiene a luglio e una manciata di palazzi liberty con interessanti decorazioni floreali, a testimonianza di un periodo di rilancio economico per l'intero paese. Uno di questi lo si incrocia appena imboccata via Torino, in direzione di Montà.

Da qui, si svolta a destra in corrispondenza delle indicazioni "Agriturismo Le Querce del Vareglio" e si prosegue lungo una stretta strada, prima asfaltata e poi inghiaiata, fino all'attraversamento di un piccolo rio. Si svolta a sinistra tra i campi e, dopo poco, a destra, per risalire gradatamente sulla collina di San Bartolomeo (dal nome del pilone che svetta sul cucuzzolo), in una miriade parcellizzata di coltivi, noccioleti, vigneti e piccoli boschetti. Si incrocia il Sentiero S1, che coincide con il "Sentiero del Castagno" (si imbocca nel verso opposto rispetto alla segnaletica), in un tratto tra alte pareti di Rocche, erti vigneti e tratti ombreggiati dalla vegetazione. Raggiunta la sommità, si prosegue fino al Centro Outdoor Valle delle Rocche di località San Grato di Montà. Il Centro, punto di crocevia di quattro sentieri, è un bike park dedicato alla didattica e all'allenamento in mtb, ed è costituito da un circuito mtb-xc, una pump track illuminata ed una pista da dual-slalom ricca di salti e sponde. Qui sono poi a disposizione servizi specifici per i biker quali officina self-service, lavaggio bici, spogliatoi e toilette.

Lasciandosi il Centro Outdoor alle spalle si prosegue su via Morra, una strada sterrata che percorre il crinale collinare in direzione del borgo di sommità di **Montà**, aprendosi in una veduta panoramica sulle Rocche. Si costeggia il silenzioso parco del castello cinquecentesco Morra Lavriano, e, giunti nella pedonale piazza di Sant'Antonio Abate, con la chiesa parrocchiale alle spalle, si scende in paese lungo via Roma, incrociando sulla sinistra la torre civica del 1754, da cui si diparte la "Strada delle Masche", una brevissima passeggiata panoramica che permette di affacciarsi da una specie di balconata naturale sulle colline circostanti.

Variante 1A

Canale - Loc. Rocca Tagliata (Canale)

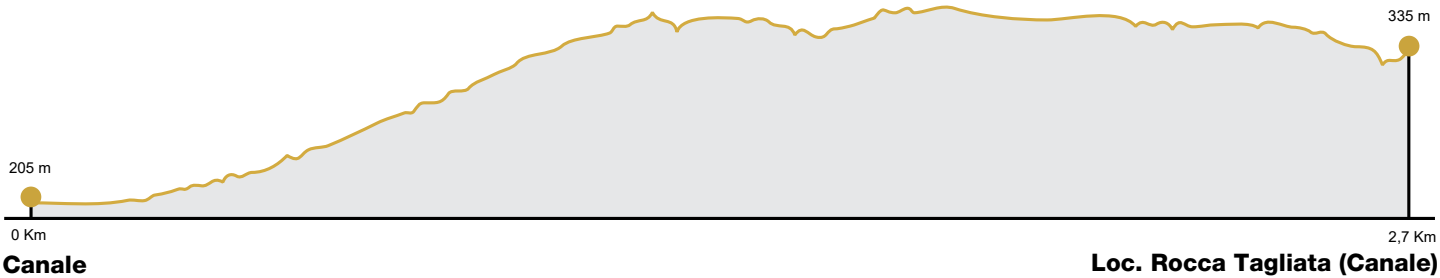
Variante 1A

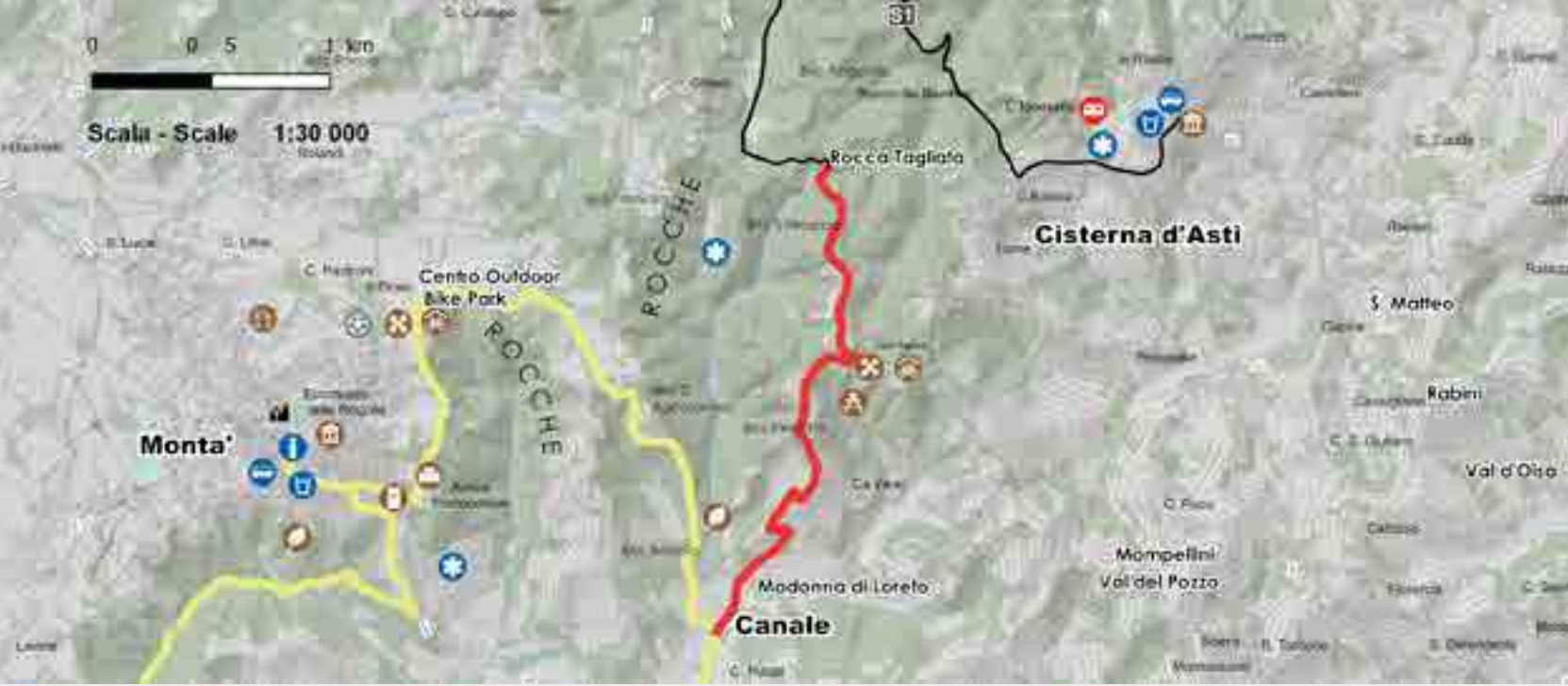
Canale - Loc. Rocca Tagliata (Canale)

Variante della tappa precedente, il percorso conduce all'isolata località di Rocca Tagliata, percorrendo prima un lungo tratto di Sentiero S1, poi di "Sentiero del Castagno", allungandosi in territorio di Cisterna d'Asti, con la possibilità di arrivare poi a Montà.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
2,7 km	205 m	335 m	MC

Altimetria




0 0 5 1 km
Scala - Scale 1:30 000
Rocca Tagliata
Cisterna d'Asti
Centro Outdoor Bike Park
ROCCHE
ROCCHE
Monta'
S. Matteo
Rabini
Val d'Olso
Mompellini
Val del Pozzo
Madonna di Loreto
Canale

Da **Canale**, percorsa via Torino (che è intersezione con la tappa 1), e lasciate le ultime case dell'abitato, si svolta a destra in corrispondenza delle indicazioni "Agriturismo Le Querce del Vareglio" e si percorre una stretta strada prima asfaltata e poi inghiaiata, fino all'attraversamento di un piccolo rio. Da qui, invece di svoltare a sinistra, come nella tappa precedente, si prosegue dritto fino ad arrivare in prossimità di località Pecetto, un'area di pregiati vigneti sul Sentiero S1. Qui il percorso sale, prima gradatamente e poi in maniera decisa in un erto zig zag tra colline coltivate a vigneto, su fondo polveroso, in direzione di Casa Natura, che si raggiunge attraversato un piccolo boschetto. La struttura, sede dell'Associazione Canale Ecologia, sorge su di un pianoro, un tempo ex tiro a volo, ed è attrezzata con una piccola cucina, servizi ed una sala didattica: viene spesso utilizzata da associazioni e gruppi come punto di arrivo per escursioni o area campeggio. Per i biker è a disposizione un'officina attrezzi self service.

Oltrepassata Casa Natura, si svolta bruscamente a sinistra e si segue il Sentiero S1 in un lungo tratto in sommità, tra vigneti e boschi, in direzione di Montà e Cisterna d'Asti. Ci troviamo nell'Oasi Naturalistica di San Nicolao, area tutelata i cui terreni sono stati acquistati dall'Associazione no-profit Canale Ecologia per mantenerli nella loro biodiversità alle future generazioni. Si segue il crinale fino a località Rocca Tagliata, bivio con il "Sentiero del Castagno", di cui si possono seguire le indicazioni per un tratto in comune in direzione della Valle del Saretto.

Il cucuzzolo di **Rocca Tagliata**, luogo ameno e distante dai centri abitati, fu scelto come luogo di accampamento per la 23esima Brigata Canale, formazione partigiana così chiamata dall'aggregazione dei gruppi di Canale, Magliano Alfieri, Santo Stefano Roero e Vezza d'Alba nell'agosto del 1944. Da questo punto partirono le incursioni verso le milizie fasciste di transito nel canalese e a Cisterna d'Asti e qui venne nascosto il prezioso contenuto di uno dei lanci di rifornimenti con i paracadute degli Alleati.
Da Rocca Tagliata, seguendo le indicazioni del Sentiero S1 "Il Grande Sentiero del Roero" si può proseguire arrivando fino a **Cisterna d'Asti**, l'ultimo borgo di sommità che conclude la dorsale delle Rocche. E' l'unico comune della provincia di Asti a far parte geograficamente e geologicamente del Roero. Il suo territorio è prevalentemente collinare, coperto da boschi e vigneti.
Il borgo ha origine antica, cinto un tempo da mura e scarpate naturali e dominato da due complessi edilizi: il castello, che custodisce al suo interno la "cisterna" che dà il nome al paese, e la chiesa parrocchiale. Il castello risale, nelle sue parti più antiche, al sec. XII ed è sovrastato da una torre medioevale quadrata. Quel che appare oggi è il risultato di rimaneggiamenti di fine '500 e parte del secolo seguente. Oggi il castello ospita il museo di "Arti e Mestieri di un tempo", che raccoglie oltre 5000 oggetti datati tra il '600 e il '900, rappresentanti la cultura materiale del Piemonte e radunati in 20 botteghe che ricostruiscono in ogni particolare la vita di un tempo.

Tappa 2

Montà - Monteu Roero

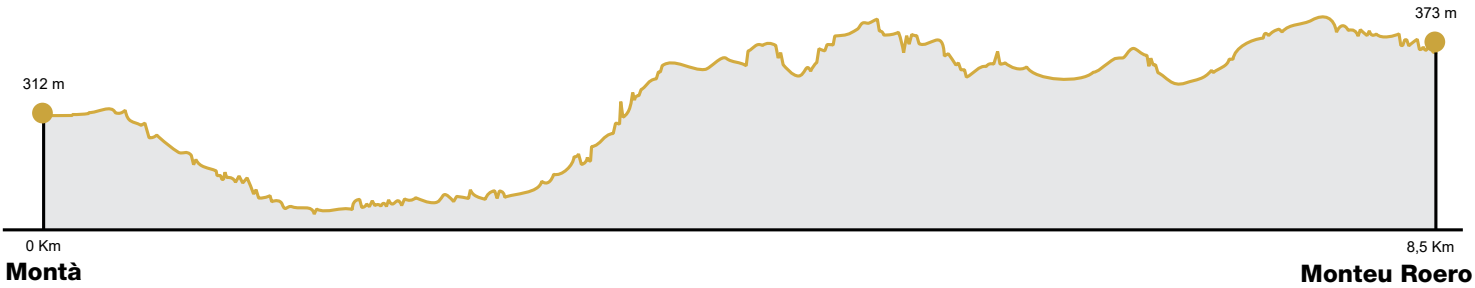
Tappa 2

Montà - Monteu Roero

Percorso lungo la dorsale della Rocche, ammirando estasiati il miracolo della “cattura” del Tanaro, che ci ha regalato quanto vedete davanti ai vostri occhi.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
8,5 km	312 m	373 m	MC

Altimetria



0
0 5
1 km
Scala - Scale 1:25 000
Monta'
ROCCHE
Madonna delle Grazie
Santuario
dei Piloni
S Antonio

Santuario dei Piloni
ROCCHE
S.Antonio
Grilloni
S.Stefano Roero
ROCCHE
Valle dei Lunghi
Monteu Roero
ROCCHE

Punto di partenza di questa tappa **Montà**, centro rinomato per il pregiato tartufo bianco d'Alba, che trova il suo habitat nelle tartufaie naturali di rio Canneto e di Morinaldo. In paese è possibile cimentarsi nella ricerca simulata del tartufo con i *trifolao* locali o acquistarlo nelle botteghe gastronomiche locali. Numerose sono anche le cantine in cui è possibile degustare ad acquistare i vini DOCG Roero e Roero Arneis, così come le aziende apistiche che producono il miele nelle varietà di acacia, castagno o millefiori, mentre gli amanti dello shopping potranno godere di un centro storico ricco di vetrine di qualità e di due mercati settimanali, il giovedì e la domenica mattina.
Si parte dalla piazzetta della Vecchia Segheria, sede dell'Ecomuseo delle Rocche del Roero, ufficio aperto per informazioni su sentieri ed escursioni. Qui il nostro itinerario coincide con il "Sentiero S1 – Grande Sentiero del Roero", di cui si possono seguire le indicazioni. Percorsa la centrale via Cavour e piazza San Michele, dove ha sede il municipio, si procede lungo il primo tratto di via Roma e si svolta in via Maccallè, in leggera discesa. Al termine della via, sull'edificio a bordo strada, si nota un grande affresco che raffigura il volto di Benito Mussolini, realizzato nel 1936, ed è uno degli esempi più significativi di iconografia fascista sopravvissuto in Piemonte. Si prosegue in discesa su via Genova, lambendo le ultime case del paese, e si percorre un sentiero sterrato tra i vigneti, parallelo alla SP 29. Un brusco attraversamento ci fa cambiare vallata e direzione, percorrendo una discesa ombreggiata da una folta vegetazione verso »

la Val Diana (*Vallis Dianae*), un'area di boschi e anfratti già consacrata alla dea della caccia in età pagana.
L'itinerario prosegue poi serpeggiando in un lungo fondovalle umido che segue il corso del rio Canneto, tra rigogliosi habitat tartufigeni e, spesso, qualche zona fangosa in cui ristagna l'acqua piovana.
Il percorso risale poi versanti vitati e, con un'ultima decisa salita, incrocia le ultime cappelle esagonali del percorso della Via Crucis del Santuario dei Piloni, antico luogo di devozione pre-romano, su cui si innestò il culto cristiano. Un luogo suggestivo con un panorama a 360° sulle colline circostanti, che merita sicuramente una visita più approfondita. Le cappelle, citate a partire dal 1774 e rifatte nel 1897 in forma esagonale, contengono gruppi statuari raffiguranti le scene della Passione di Cristo e portano, con una breve deviazione sul "Sentiero Religioso", alla Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo Minore, che conserva nella facciata tardo-romanica due volti marmorei d'età romana e resti di decorazione laterizia duecentesca.
Tornando sul percorso principale, si rimane in cresta in direzione di Santo Stefano Roero, su una dorsale collinare che si apre a sinistra su ampi e selvaggi anfiteatri di Rocche e dirupi, dove troviamo la tipica vegetazione di sommità del Roero: castagni, pini silvestri, erti vigneti. Le **Rocche** sono una costante di questo tratto di sentiero ed in generale del "Grande Sentiero del Roero", che attraversa gli ambienti sabbiosi di questo fenomeno geologico lungo oltre 40 km. La genesi delle Rocche risale a circa due-

cento cinquanta mila anni fa e ha origine dai cambiamenti geomorfologici del territorio dovuti al fenomeno erosivo detto "Cattura del Tanaro". In origine, il fiume Tanaro scorreva verso nord, confluendo nel Po nei pressi di Carmagnola. Per l'opera di erosione di un altro fiume, il Tanaro deviò il suo corso iniziando a scorrere verso l'Albese. Questo evento segnò una vera e propria "cattura" del corso originario del fiume, dando il via ad una serie di sconvolgimenti molto forti e movimenti tellurici nelle vallate di scorrimento. I corsi d'acqua del Roero cominciarono ad arretrare verso la nuova valle del Tanaro, incidendo con forre profonde e calanchi pittoreschi i terreni sabbiosi. Gli affluenti ereditati dal vecchio corso si adattarono alla nuova situazione. Il risultato di questo fenomeno è unico: burroni, precipizi, guglie, pinnacoli, fossili e piramidi di sabbie giallastre si aprono ancora oggi tra le dolci colline del Roero, tanto delicate che frane e smottamenti continui modificano il paesaggio di anno in anno.
Giunti al Bricco Bissoca, a quota 405 metri, dove si staglia un imponente acquedotto a forma cilindrica, il sentiero inizia a ridiscendere vertiginosamente, aprendosi sulla sinistra ad una suggestiva vista del borgo pedonale di **Santo Stefano Roero**. Giunti nella piazza Santa Maria del Podio, con il caratteristico costone di Rocca che si staglia a decorare la piazza, si può sostare nell'area attrezzata o nella trattoria locale, o proseguire l'itinerario sulla SP 110. Si costeggia il cimitero comunale e, poco dopo, superati due cippi commemorativi, si svolta a sinistra verso la borgata Carretta. Proprio questa piccola borgata l'8 marzo 1945 fu teatro di una vittoriosa battaglia combattuta dai partigiani, che qui avevano un accampamento, contro una colonna fascista di rientro a Torino dopo giornate di violenti scontri a Cisterna d'Asti. Si dice che i tronchi dei grossi castagni che fiancheggiano la strada siano ancora pieni di proiettili, tanti furono i colpi sparati in quella circostanza.
Oltrepassate le case in salita di Carretta, il sentiero scende in un fresco e piacevole zig zag tra castagneti secolari, incrociando il "Sentiero della Castagna Granda" e raggiunge la borgata Lambi, da dove si apre sulla sinistra un'altra veduta mozzafiato sul castello medievale di Monteu Roero, che domina una vallata incontaminata di boschi. Uno scorcio d'altri tempi, che evoca storie di briganti e banditi che nell'Ottocento cercavano vie di fuga attraverso questi isolati sentieri, come successe in borgata Lambi, dove l'efferato brigante Delpero compì scorribande ed omicidi.
Giunti sulla strada asfaltata si prosegue in direzione di **Monteu Roero**, e raggiunta la SP 29, di ingresso al paese, si svolta subito a destra verso il cimitero comunale.

Variante 2A

Monteu Roero - Loc. Battagli (Vezza d'Alba)

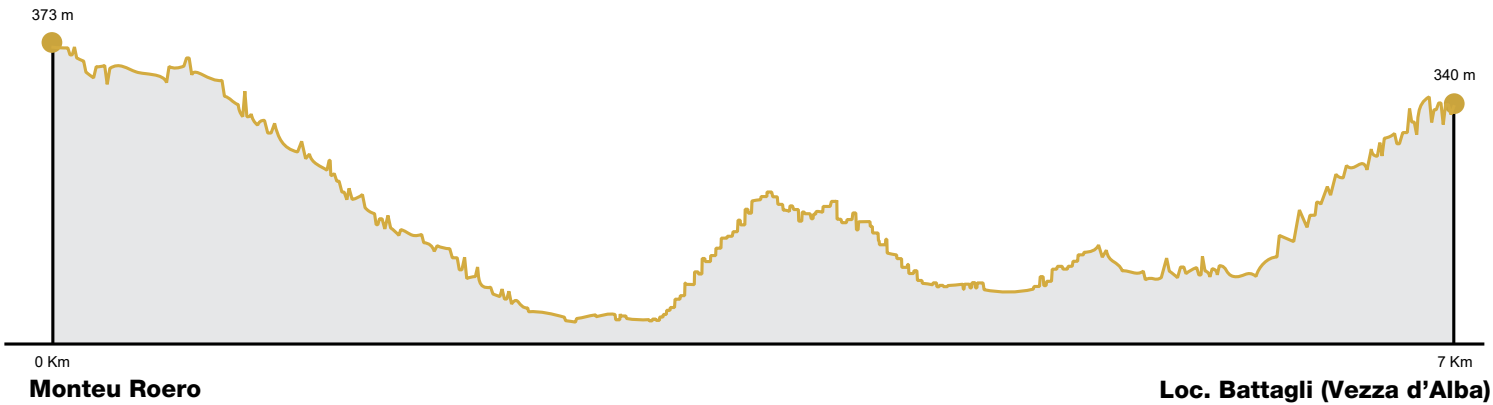
Variante 2A

Monteu Roero - Loc. Battagli (Vezza d'Alba)

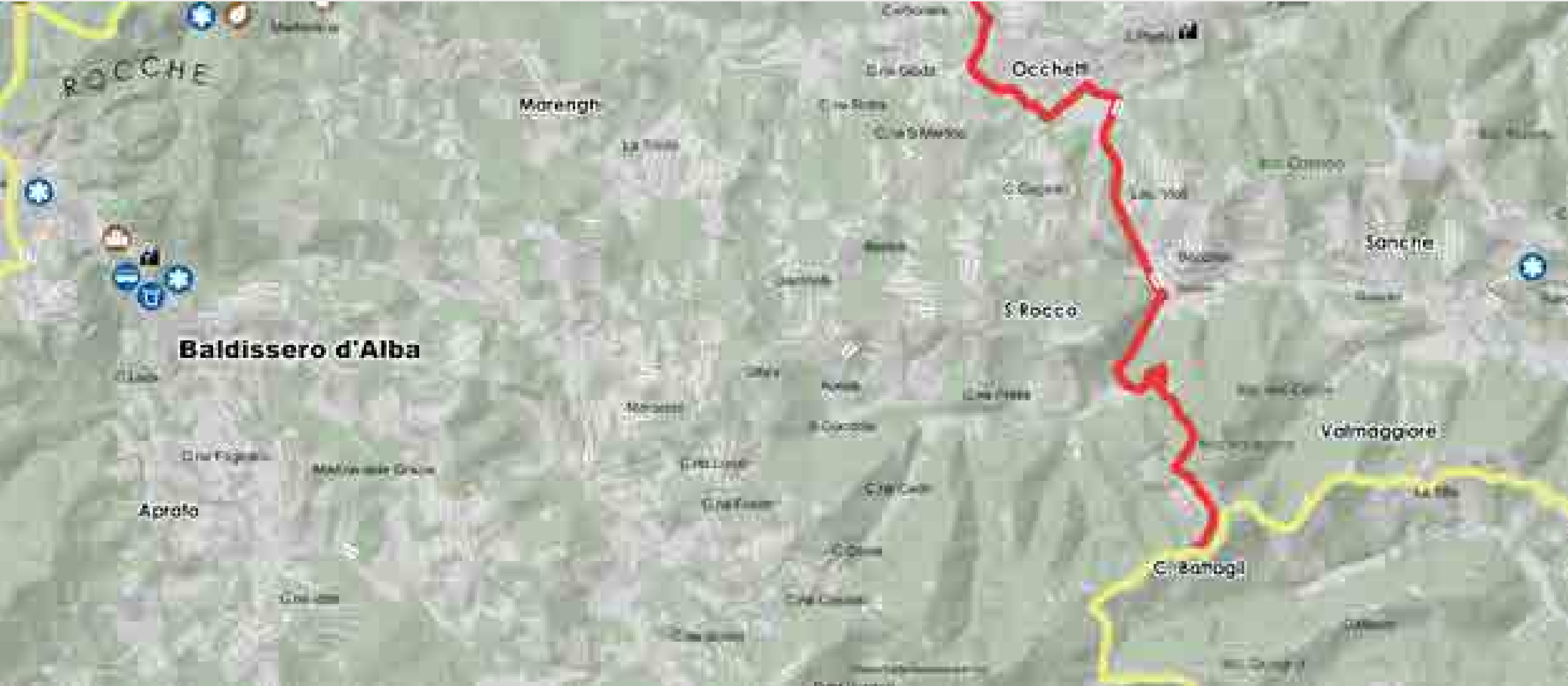
Variante del percorso RBT, questo tratto permette di collegare le due dorsali del Roero, pedalando accanto alle Rocche, per scendere nel fondovalle e risalire verso Vezza d'Alba.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
7 km	373 m	340 m	MC

Altimetria



Monteu Roero
ROCCHE
ROCCHE
ROCCHE
Montaldo Roero
Marengh
Occhetti
Sandi
S.Anna
Tre Rivi
0 0 5 1 km
Scala - Scale 1:25 000


ROCCHE
Occhetti
S. Rocco
Baldissero d'Alba
Valmaggiore
Aprato

Si parte dalla centrale piazza Roma, a **Monteu Roero**, dalla quale si gode di uno degli affacci più scenografici delle Rocche, con un maestoso anfiteatro che si apre a precipizio sul limitare dell'abitato. Il concentrico, infatti, poggia interamente su una lingua di rocca friabile e le fondamenta delle case che affacciano sui precipizi sono, ciclicamente, oggetto di opere di consolidamento e messa in sicurezza.
Si imbocca la centrale via Umberto I in direzione di Canale, lasciandosi alle spalle la Parrocchiale di San Nicolao, e si costeggia il muraglione di accesso al castello medievale di Monteu Roero, che svetta in cima al *Mons Acutus*, la collina più alta, che dà il nome al paese. Il castello, di proprietà privata, viene aperto per le visite in occasione della rassegna "Castelli Aperti" ed altri eventi che vedono il paese ed il suo circuito di *crotin* sotterranei (piccole cantine scavate nel tufo) aperti al pubblico. Una visita consigliata a chi desidera respirare un'atmosfera medievale intatta nel tempo, soprattutto nel cortiletto interno del maniero, e per ammirare gli splendidi affreschi del piano nobile.
Chiusa in una strettoia, si incontra la Chiesa di San Bernardino, dirimpetto alla salita del castello, e si procede oltre lungo la strada, per poi piegare a destra dopo pochi passi in un tornante in discesa, dove, a metà, si incontra, sulla destra, un pilone votivo affrescato e recintato da una siepe, mentre a sinistra si costeggia un'imponente parete di Rocca. Da qui si imbocca in senso contrario il "Sentiero dei Fossili", camminando sulla SP 29 che degrada in direzione della frazione Tre Rivi. Prima di un »

deciso tornante imbocchiamo una stradina asfaltata sulla destra, che diventa presto sterrata e giunge fino al fondovalle della frazione Tre Rivi, tra vigneti, campi coltivati e aziende agricole con serre di fragole ed ortaggi. Sentinella di questo tratto di percorso è un ampio *ciabòt* abbarbicato su una collinetta contornata da vigneti ed eretto sui resti dell'antico castello di Pulciano, scomparso da quasi un millennio e sostituito dall'attuale maniero medievale: uno scorcio fotografico tra i più immortalati della zona.
Giunti nuovamente all'incrocio con la SP 29, in prossimità di un pannello informativo di collegamento, si lascia il "Sentiero dei Fossili" e si svolta a destra in direzione di Montaldo Roero. Dopo circa 50 metri si lascia nuovamente l'asfalto in favore di una strada sterrata sulla sinistra che, per un tratto, corre parallela alla provinciale tra campi e coltivi, per poi inerpicarsi gradatamente in un'area vinicola che raggiunge la sommità della collina con la frazione San Vincenzo e la più abitata località degli Occhetti, in un gradevole zigzagare tra cascine e piccole borgate. Giunti ad incrociare la SP 257, si svolta a destra sulla strada asfaltata e si prosegue fino ad incrociare il "Sentiero del Tasso" nei pressi della località Cà Violi.
Si continua sempre sulla provinciale e, dopo alcune centinaia di metri, in corrispondenza di una secca curva a sinistra, si svolta a destra su una strada sterrata pianeggiante; a bordo strada fa da sentinella un pilone votivo, per metà interrato dall'innalzarsi del manto stradale. Da questo punto si possono seguire le paline del "Sentiero del Tasso", dedicato a questo riservato mammifero che trova un habitat ideale in queste zone

boschive e di cui sono state avvistate numerose tane lungo il percorso. Si prosegue su un fresco sentiero di fondovalle per circa 300 metri, si svolta a sinistra e si prosegue per una piacevole salita tra boschi ombrosi e vigneti. Quest'area, contraddistinta dal toponimo Vadolmo, è importante per il ritrovamento di un femore fossile di mastodonte, un erbivoro di grosse dimensioni vissuto durante il periodo del Pleistocene. Il femore è custodito nel Museo Naturalistico del Roero, visitabile nel centro storico di Vezza d'Alba. Il sentiero giunge quindi sulla cresta della collina attraverso il tipico bosco secco delle alture del Roero, con roverelle e pini silvestri. Questa tappa si conclude nei pressi di **Cascina Battagli**, nel punto di congiunzione tra il "Sentiero del Tasso" e il "Sentiero del Roero Centrale S4" nel tratto Monticello - Vezza d'Alba (tappa 5 del Roero Bike Tour).

Tappa 3

Monteu Roero - Pocapaglia

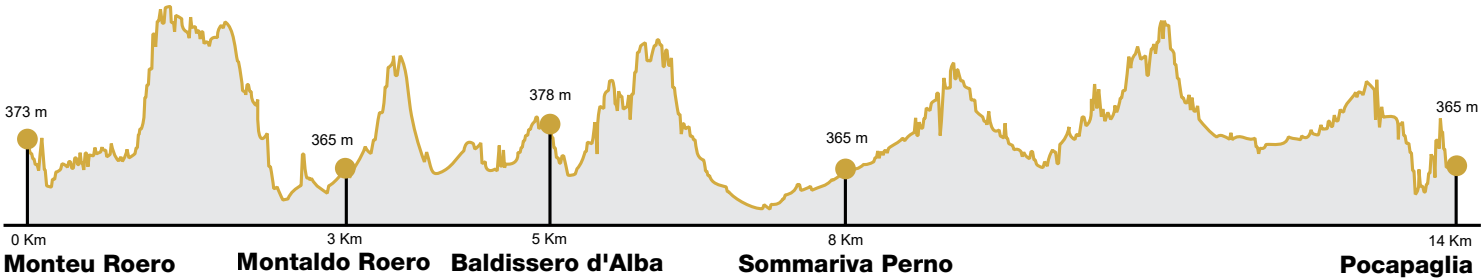
Tappa 3

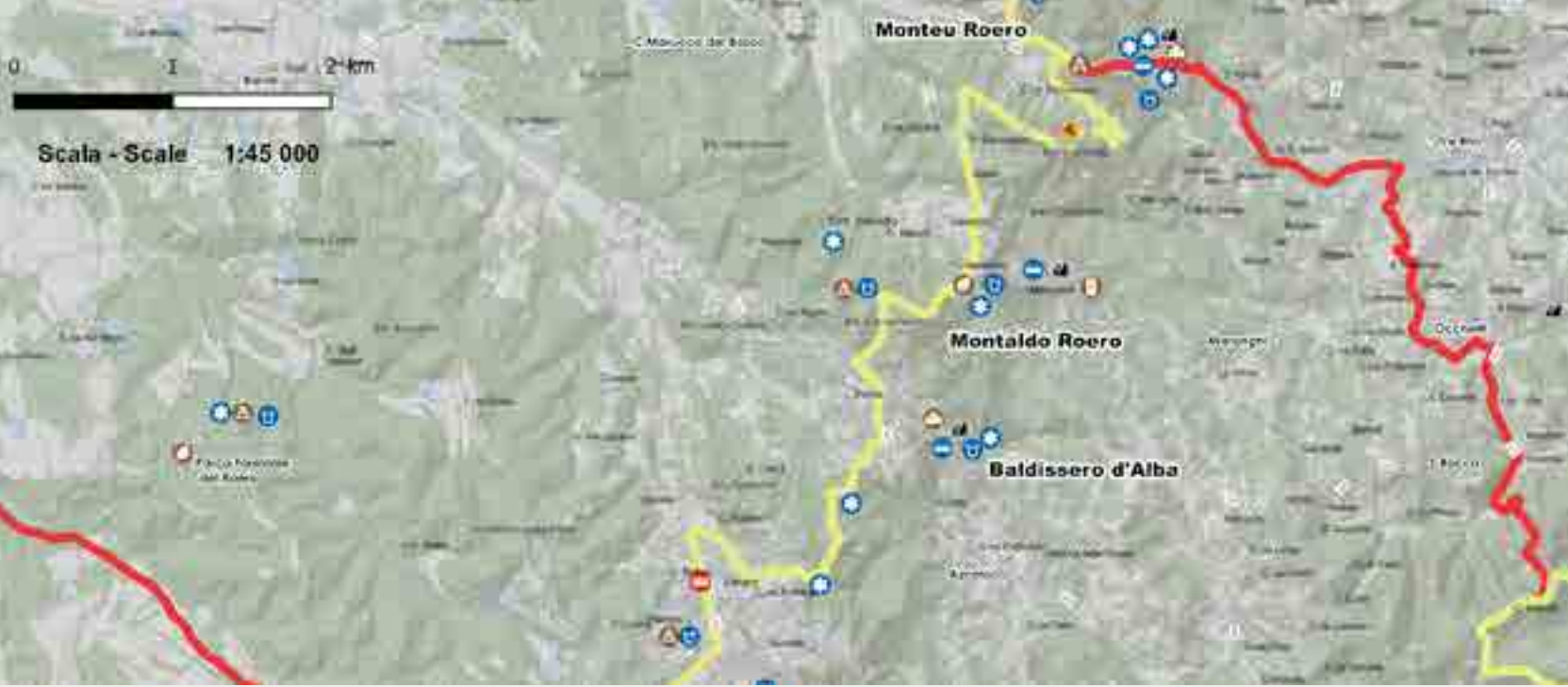
Monteu Roero - Pocapaglia

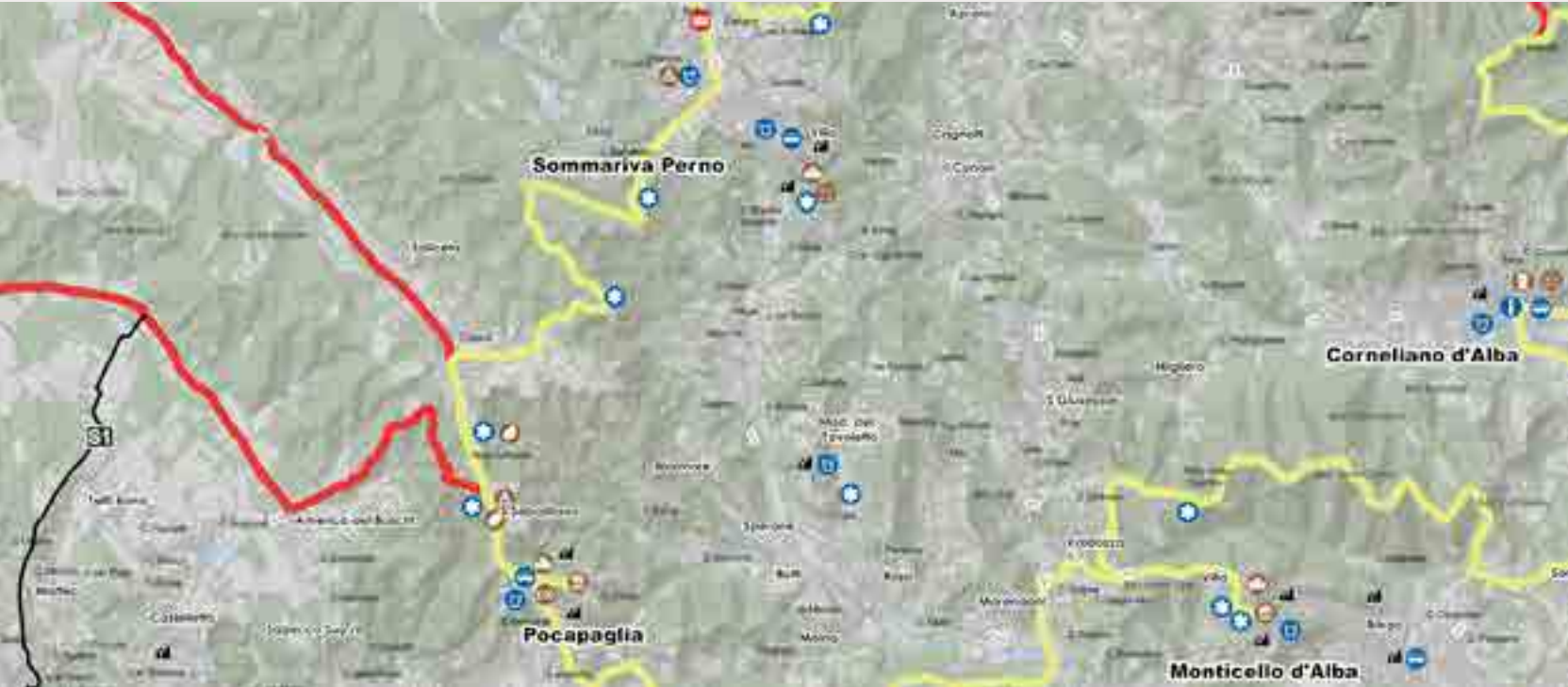
Questa parte di percorso ci porta a pedalare sullo storico “S1 - Grande Sentiero del Roero”, che si snoda lungo la dorsale delle Rocche, immersa nella *Silva Popularis*, antico bosco della Pianura Padana. Da Pocapaglia, inoltre, si può arrivare con una deviazione in pieno centro a Bra, seguendo le indicazioni dell’S1.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
14 km	373 m	365 m	MC

Altimetria


373 m
365 m
378 m
365 m
365 m
0 Km
3 Km
5 Km
8 Km
14 Km
Monteu Roero
Montaldo Roero
Baldissero d'Alba
Sommariva Perno
Pocapaglia


0
2 km
Scala - Scale 1:45 000
Monteu Roero
Montaldo Roero
Baldissero d'Alba


Sommariva Perno
Corneliano d'Alba
Pocapaglia
Monticello d'Alba
S1

Da piazza Roma, a **Monteu Roero**, si seguono le indicazioni del sentiero “S1 - Grande Sentiero del Roero”, superando il ponte sulle Rocche e svoltando a sinistra in direzione del cimitero comunale. Costeggiato il cimitero, la strada asfaltata prosegue pianeggiante tra campi coltivati, serre e noccioleti adiacenti alla località Serramuana. Una brusca deviazione a sinistra immerge l’itinerario in una riparata zona boschiva e ridiscende nei pressi di Cascina Sacargena, già ai margini del comune di **Montaldo Roero**, il più piccolo e meno popoloso dei borghi di sommità delle Rocche, che però non raggiungeremo se non con una digressione voluta. Il sentiero, infatti, si tiene ai margini del suo territorio, caratterizzato da boschi, vigne e frutteti (in particolare l’albicocca, a cui è dedicata una sagra che si tiene nel mese di giugno), su cui svetta la torre cilindrica medievale. Emblema del paese, è un’imponente costruzione alta una trentina di metri e con diametro superiore agli otto metri e mezzo, fatta erigere dai Roero verso il 1374 accanto ad un più antico castello che era appartenuto ai De Montaldo, castellani del vescovo d’Asti, scomparso nel ‘700.

Da Cascina Sacargena l’itinerario prosegue sulla SP 253 in direzione di Montaldo Roero e, nei pressi di un ampio bivio, svolta a destra sulla SP 119 in direzione di Baldissero d’Alba. Da questo punto inizia un tratto di circa 2 km su strada provinciale e converrà tenersi a bordo strada, nella direzione di marcia delle auto: benché a ridot-

to traffico veicolare, meglio procedere in sicurezza! Si segnala la possibilità di dimezzare il tratto sulla provinciale seguendo il Sentiero S1, che si immerge in una zona boschiva a dirupo sulle Rocche, e si ricongiunge alla SP 119 dopo circa 1 km. Lungo la strada, sempre in piano, ci si trova immersi dapprima tra campi di grano e noccioleti, per poi costeggiare ampi castagneti monumentali, con imponenti esemplari a bordo strada che ombreggiano piacevolmente il percorso. Il castagno, molto diffuso in tutto il Roero a partire dall'età romana, è oggi presente in maniera significativa nei soli comuni sulle Rocche. Piante che connotano fortemente il paesaggio, hanno la particolarità di crescere ad una quota di 300 metri, altitudine inferiore rispetto alle altre aree vocate alla castanicoltura. La varietà locale viene chiamata "castagna della Madonna" perché il suo raccolto inizia in prossimità della festa della Madonna (8 settembre); una maturazione precoce, che ha sempre permesso lo smercio dei frutti come redditizia primizia. Come dicono ancora gli anziani contadini: "era l'unica coltura che non costava nulla. Si raccoglieva e basta: come manna che cadeva dal cielo". Oggi la coltura del castagno è minacciata da malattie che intaccano la consistenza di questo patrimonio; resistono tuttavia estesi areali di castagneti storici, con tronchi che superano i 5-6 metri di circonferenza.

Tornando al percorso, raggiunto l'abitato di **Baldissero d'Alba**, si svolta a sinistra alle prime case per raggiungere la rotatoria che fa da incrocio con via Roma. Alzando lo sguardo si nota, nel punto più alto del paese, la silhouette del castello neogotico dei Colonna con le sue torri merlate. Si prosegue tenendo la destra sulla SP 119, in leggera salita, e, dopo poche centinaia di metri, si svolta a destra, in prossimità di un pannello informativo. Da qui il percorso, che coincide con l'S1, si fa sterrato ed attraversa campi coltivati fino a chiudersi di nuovo in un fitto bosco che lambisce le Rocche del Roero. Il tratto regala viste mozzafiato e ci fa superare numerose balconate a precipizio sui dirupi delle Rocche, protette da staccionate in legno. Il dislivello in questo tratto è notevole e il bordo del sentiero si affaccia a sbalzo sui burroni, consolidato dalle radici di temerari pini silvestri e querce aggrappati alle sabbie.

Usciti dal bosco, tra cascine isolate e campi, si raggiunge un'area residenziale periferica del comune di **Sommariva Perno**, si costeggia un complesso alberghiero e, nei pressi del Centro Sportivo del Roero, si svolta a sinistra sulla SP 10, che giunge in paese. All'intersezione con strada Sappelletto si lascia la strada principale che porta al centro storico (che si potrà visitare con un'apposita deviazione giungendo alla sommità del paese, dominato dall'imponente castello che fu dimora della *Bela Rosin*, Contessa di Mirafiori e Fontanafredda, sposa morganatica del Re Vittorio Emanuele II) e si svolta a destra, seguendo un lungo rettilineo tra villette e giardini curati. La strada continua, stretta ma asfaltata, in aperta campagna e, dopo qualche chilometro, si fa sterrata con fondo ghiaioso. Si risale gradatamente il pendio collinare e ci si reimmerge in un vasto areale boschivo, che prosegue per svariati chilometri attraversando il

fondovalle umido e seguendo gli strapiombi sulle Rocche del Roero. Si tratta di parte dell'antico bosco delle "fini superiori": buona parte del territorio a nord-ovest delle Rocche è infatti occupato dalla *Silva Popularis* (da *populus*, pioppo), un'importante riserva boschiva già conosciuta ai tempi dei romani e che occupa ancora oggi una vasta superficie tra imponenti querce, pioppi, pini silvestri ed una ricca flora spontanea con tappeti di pervinche ed asfodeli.
Usciti dal bosco la strada ridiventa asfaltata e raggiunge la località Saliceto / Cravioli di **Pocapaglia** (toponimo dovuto alla presenza del capriolo, mammifero recentemente tornato ad abitare queste zone) e le sue case isolate. Alla rotatoria si svolta a sinistra in direzione di Pocapaglia, che si raggiunge dopo un lungo rettilineo che costeggia l'area Asfodelo e scende gradatamente in paese. Superata la piccola area attrezzata di San Sebastiano, con una veduta che si apre a destra e sinistra su scenografiche voragini di Rocche a bordo strada, si sale verso il castello di Pocapaglia, cinto da un muraglione su cui cresce la pianta del cappero e, ammirando il magnifico portale esterno con altorilievi guerreschi che la tradizione attribuisce al Sansovino, si giunge nella centrale piazza Principessa Maria Pia.

Variante 3A

Loc. Saliceto (Pocapaglia) - Loc. San Sebastiano (Pocapaglia)

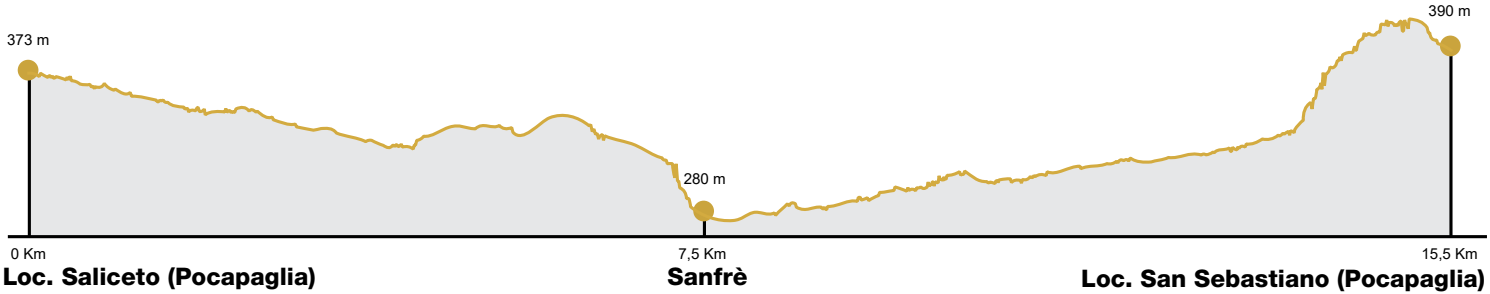
Variante 3A

Loc. Saliceto (Pocapaglia) - Loc. San Sebastiano (Pocapaglia)

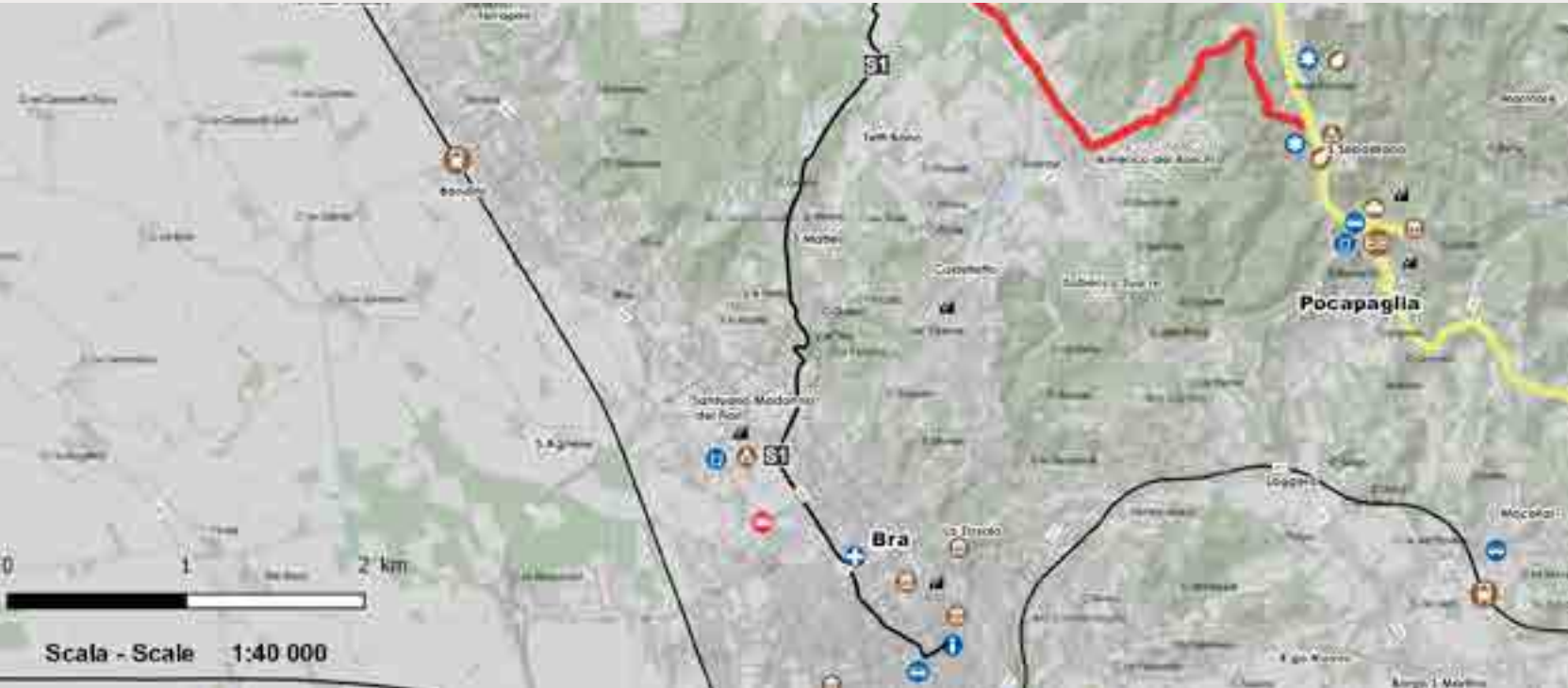
Variante al percorso principale RBT, il tratto compie un anello attraverso un'area boschiva e pianeggiante che si estende fino al comune di Sanfrè, dominato dal suo possente castello, con la possibilità di deviare fino ad arrivare a Bra.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
15,5 km	373 m	390 m	TC

Altimetria


373 m
280 m
390 m
0 Km
7,5 Km
15,5 Km
Loc. Saliceto (Pocapaglia)
Sanfrè
Loc. San Sebastiano (Pocapaglia)

Sanfre'
ROCCHE
S1


S1
S1
Pocapaglia
Bra
0
1
2 km
Scala - Scale 1:40 000

L'anello parte dalla rotaria di frazione **Saliceto**/Cravioli, sempre nel comune di **Pocapaglia**. Da qui si svolta a destra lungo strada Boschi e si procede su un'agevole strada pianeggiante, dapprima tra case isolate, poi tra campi e boschetti. Giunti al bivio per l'anello del "Sentiero Botanico della Verna", si seguono le indicazioni che invitano a proseguire diritto in direzione di Sanfrè. Si incrociano le abitazioni isolate di borgata Martini, dove, superata Cascina Gioiosa, la strada diventa asfaltata e prende il nome di via delle Chiese, una delle vie più antiche del comune, che porta dritto al centro storico di **Sanfrè**. Si prosegue in piano percorrendo una tranquilla zona residenziale, fino a giungere all'ingresso principale del castello degli Isnardi.

Il maniero risale agli inizi del 1200, ma della costruzione originaria non rimane più nulla; incendiato dagli Spagnoli a metà del '500, venne ricostruito con le fattezze di un'imponente dimora signorile, completa di bastioni e di un passaggio protetto, che la collega alla parrocchiale del comune, che si sono conservati fino ai giorni nostri. Nel 1630 ospitò per qualche mese la duchessa Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, fuggita da Torino per scampare alla peste. Estinta la dinastia degli Isnardi, il castello è stato dimora per circa quarant'anni delle Suore della Consolata, per poi essere acquistato dagli attuali proprietari, che aprono la residenza al pubblico in occasione di visite guidate, manifestazioni o eventi privati.

Si costeggiano le mura di cinta del castello, sovrastate da una torretta

di controllo, per poi scendere in direzione del centro storico. Lungo la discesa, in via delle Chiese, si incontrano monumenti storici di pregio, come la Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, progettata in stile barocco dal celebre architetto monregalese Francesco Gallo, a cui si deve la poderosa cupola ellittica del Santuario di Vicoforte, la Confraternita di Sant'Agostino e la settecentesca Villa Rambaudi. Giunti in piazza De Zardo, su cui si affaccia il Palazzo Municipale, il percorso si fa di nuovo pianeggiante. Si svolta a sinistra per imboccare la centrale via Oscar Milano fino all'incrocio con via della Valle, che si percorre in tutta la sua lunghezza, dapprima ancora in paese, per poi spingersi nella zona residenziale sul limitare del comune.

Superate le ultime case, la strada diventa sterrata e si procede per un lungo tratto in un'ampia vallata pianeggiante, tra coltivi e ampie porzioni di boschi silenziosi. Si oltrepassa un rio e si prosegue sul sentiero che porta alla frazione America dei Boschi, che qui coincide con il percorso S1 "Grande Sentiero del Roero". Come suggerisce il nome, questa zona è fortemente caratterizzata da una ricca estensione boschiva, con piante tipiche degli ambienti mesofili e xerofili, cioè a ridotto ombreggiamento e con condizioni di maggior secchezza del terreno. Compaiono qui esemplari di farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), tiglio (*Tilia cordata*), pioppo tremulo (*Populus tremula*), acero campestre (*Acer campestre*), castagno (*Castanea sativa*), oltre alla specie invasiva della robinia

pseudoacacia e, nei versanti più aridi ed assolati, il pino silvestre, la roverella, il ginepro, il biancospino, il viburno.
Giunti in strada Salimau, che diventa asfaltata al limitare delle prime case della borgata, si procede fino ad arrivare ad una chiesetta di recente costruzione. Qui si svolta a sinistra sulla SP 340 e, dopo poche centinaia di metri, si tiene la destra seguendo una stradina in ghiaia, che attraversa boschi e noccioleti per ricongiungersi poi nuovamente alla SP 340. Proseguiamo lungo la provinciale, che ci riporta in frazione Saliceto/Cravioli e, successivamente, al paese di **Pocapaglia** nei pressi dell'area di sosta **San Sebastiano**, un prato erboso che si affaccia su un anfiteatro di Rocche, considerato, per la sua ampiezza e profondità, tra gli scorci più scenografici dell'intera dorsale.
Da qui, seguendo le indicazioni dell'S1, ci si può concedere una deviazione a **Bra**, punto di arrivo/partenza dell' "S1 – Grande Sentiero del Roero". La città è un crocevia di storia, eccellenze enogastronomiche e cultura. Di origini antichissime, ha radici che affondano nell'età neolitica e che toccano l'impero romano e la dinastia sabauda. Passeggiando per le sue strade e scoprendo le sue piazze, non passeranno inosservate importanti architetture del Barocco piemontese e, in cima ad un colle, la "Zizzola", considerato il simbolo della città. Bra è la città che ha dato origine al movimento internazionale di Slow Food ed è nota per le sue eccellenze gastronomiche: la Salsiccia di Bra, insaccato di vitello da gustare crudo, il formaggio Bra Dop – tenero e duro, celebrato insieme a formaggi provenienti da tutto il mondo con la manifestazione internazionale "Cheese! Le forme del latte". E, ancora, i prodotti freschi degli orti, per finire con un panino "locale e slow", il Mac 'd Bra, che racchiude in un unico morso tutti i sapori del territorio.

Tappa 4

Pocapaglia - Monticello d'Alba

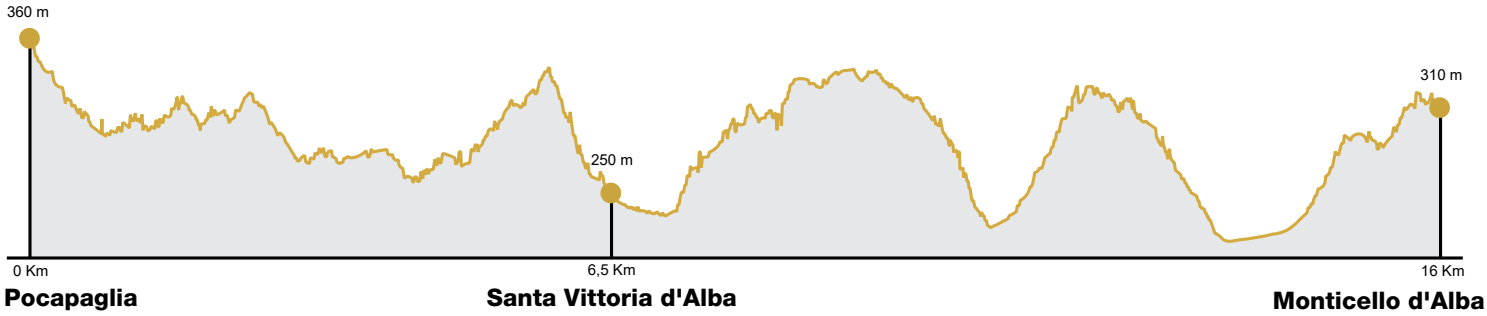
Tappa 4

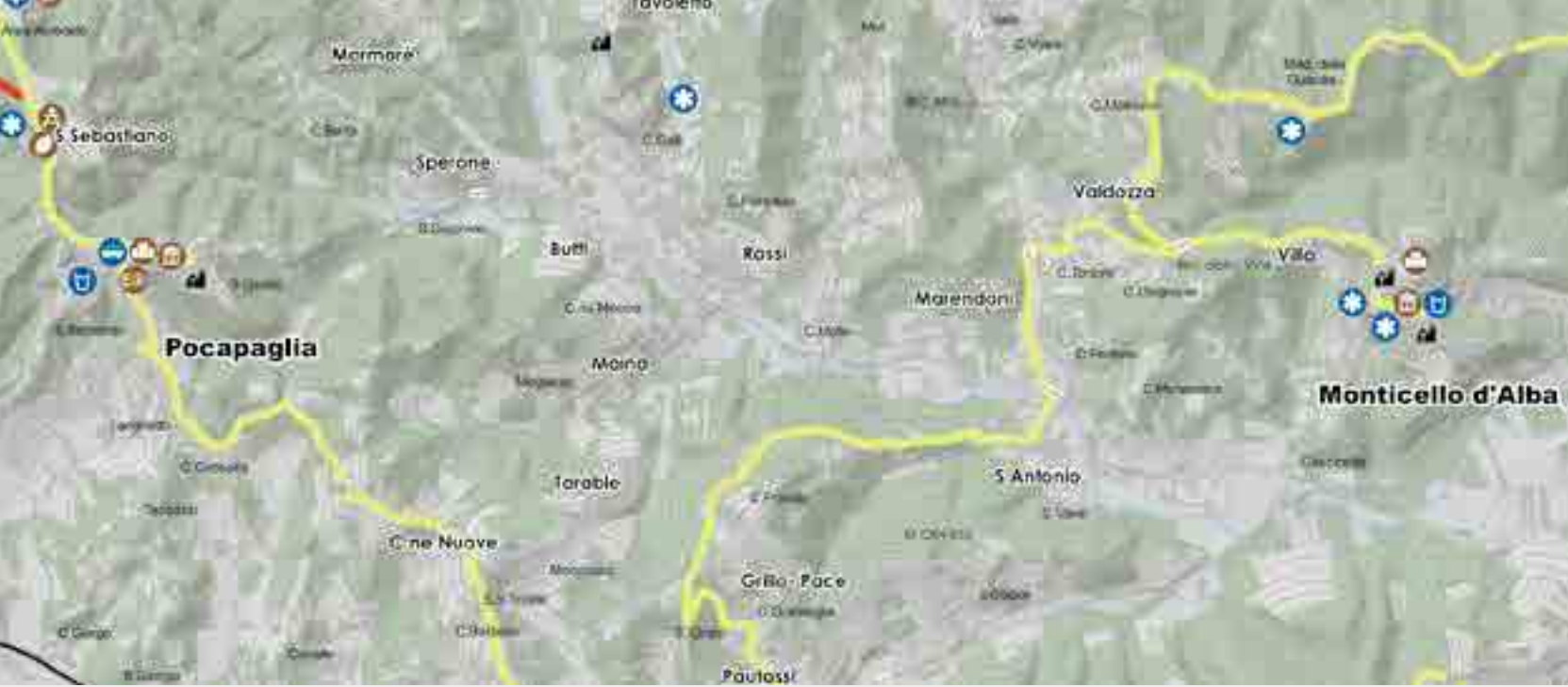
Pocapaglia - Monticello d'Alba

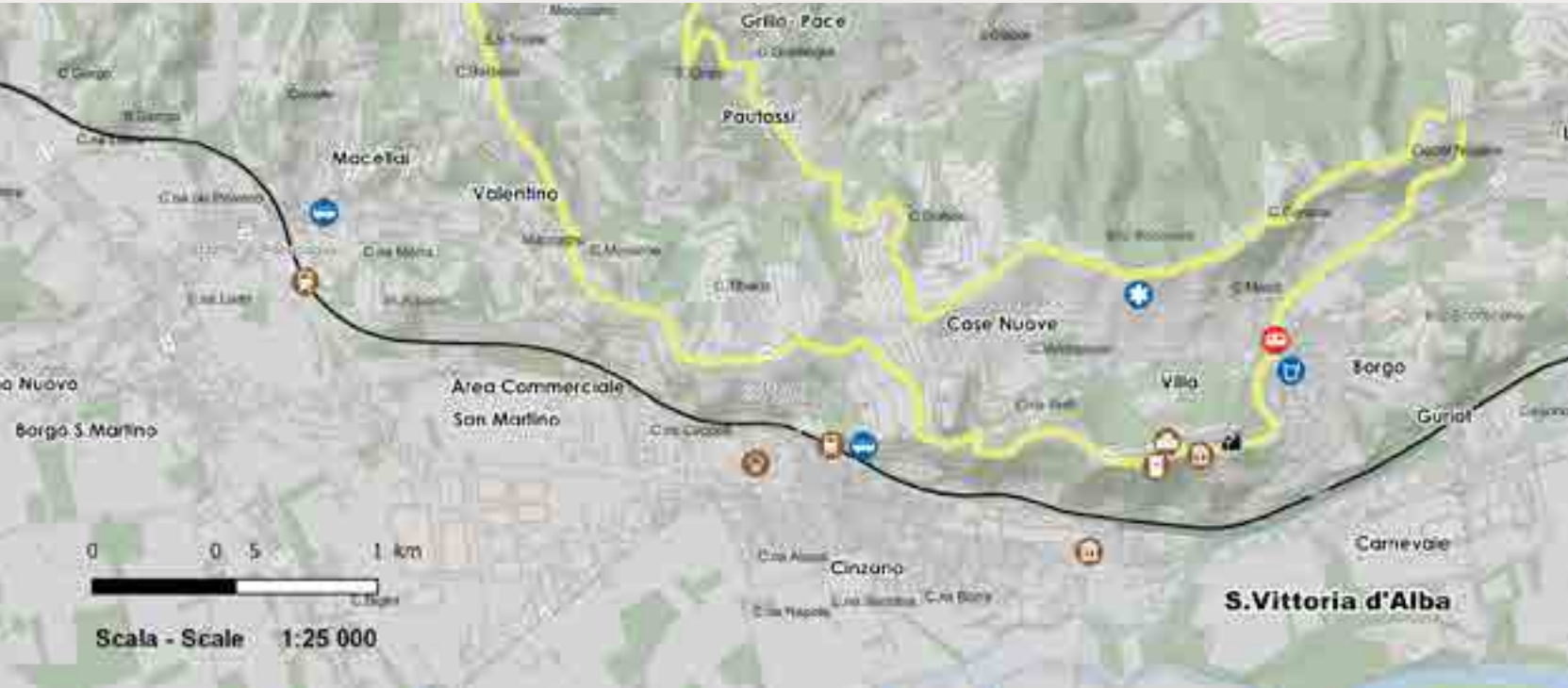
La tappa 4 del Roero Bike Tour collega la dorsale delle Rocche alla fascia dei paesi centrali del Roero e si snoda, per la prima metà, su strade di campagna asfaltate, ma a basso traffico veicolare.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
16 km	360 m	310 m	MC

Altimetria


360 m
250 m
310 m
0 Km
6,5 Km
16 Km
Pocapaglia
Santa Vittoria d'Alba
Monticello d'Alba


Mormore
S Sebastiano
Sperone
Butti
Rossi
Valdozza
Villa
Marendoni
Pocapaglia
Morra
Monticello d'Alba
Torable
S Antonio
Cane Nuove
Grillo - Pace
Paolossi


Grillo - Pace
Pautassi
Macellai
Valentino
Case Nuove
Villa
Borgo
Guriat
Area Commerciale
San Martino
Borgo S.Martino
Cinzano
Carnevale
S.Vittoria d'Alba
0 0 5 1 km
Scala - Scale 1:25 000

L'itinerario ha inizio nel paese di **Pocapaglia**, abbarbicato su uno dei tratti più impervi e inaccessibili delle Rocche. Numerose frane, occorse negli anni a seguito di nevicate e maltempo, hanno trasformato questo tratto di dorsale in una serie di impraticabili dirupi, conferendo al paesaggio un carattere aspro e selvaggio che, nei secoli, ha favorito la diffusione di leggende e miti sulle Masche, streghe frequentatrici di crocicchi e luoghi ameni delle Rocche in attesa di malcapitati viandanti di cui burlarsi con scherzi e malefatte. La più nota è la Masca Micilina, che, secondo i racconti popolari, fu messa al rogo proprio sull'altura di fronte al castello.
Si parte da piazza Principessa Maria Pia, davanti alla Parrocchiale dei SS. Giorgio e Donato, e si scende in direzione del castello di Pocapaglia, incrociando la sede del Museo Rocche e Masche e la Confraternita di Sant'Agostino. Il castello, citato la prima volta nel 1197 come roccaforte dei "*domini de Paucapalea*", svetta su via Cavour con il suo muraglione di cinta, da cui si scende percorrendo la SP 340 attraverso qualche tornante alberato, fino alle ultime case del paese. All'incrocio con la SP 134 si svolta a sinistra in direzione di Sommariva Perno e, dopo circa 400 metri, si svolta a destra su strada Sant'Ignazio, una stradina di campagna asfaltata, ma a bassissimo transito veicolare. La strada serpeggia in leggera discesa tra vigneti, noccioleti e frutteti in direzione di frazione Macellai, offrendo a destra la vista sugli Orti di Bra e sulla pianura di Pollenzo, l'antica *Pollentia* romana, dove un tempo trovavano mercato i vasi e le anfore in terracotta prodotti nella poco distante zona dell'Anforiano, »

così chiamata ancora oggi in ricordo di quel glorioso passato.
Si attraversa la borgata Valentino e si procede in direzione di **Santa Vittoria d'Alba** fino ad incrociare ed imboccare la SP 153. Dopo circa 200 metri, all'altezza di un deciso tornante, si svolta a destra in via Cagna, che serpeggia tra le abitazioni del centro storico raggiungendone la sommità, dove svetta la possente torre campanaria. Da qui si imbocca il Sentiero S4 "Sentiero del Roero Centrale", che prosegue fino a raggiungere Vezza d'Alba. Costeggiato il castello (oggi sede di un albergo), che conserva le poderose mura, i bastioni e la caratteristica torre quadrata (XII-XV secolo), si ridiscende verso valle percorrendo la panoramica via Castello, da cui la vista spazia sulla città di Alba, il fondovalle del fiume Tanaro con le sue verdi anse e, poco oltre, le colline della Langa. Lungo la strada, merita una visita la Confraternita di San Francesco, soprattutto per i pregiati interni, che vantano il ciclo di affreschi più antico e meglio conservato di tutto il Roero, raffigurante scene della "*Passione di Cristo*" e databile intorno alla metà del Cinquecento.
Giunti in piazza Bertero si prosegue sulla SP 171 in direzione di Monticello d'Alba e, dopo 500 metri, si svolta a sinistra sulla strada inghiaiata che sale verso il Ciabot Nogaris. Raggiunta la sommità della collina, si doppia la cima, circumnavigando la struttura ricettiva, e si svolta verso ovest, percorrendo una strada di cresta tra ampie trame di vigneti su versanti assolati, boschi e qualche albero da frutto**.** Scesi in corrispondenza del raggruppamento di Case Nuove, si svolta a destra in direzione »

di località Pautassi e si procede fino ad incrociare la SP 261. Percorsi circa 100 metri sulla provinciale, si piega a destra verso località Gramaglia-Pautassi, in una piacevole discesa tra cascine, vigne e colture miste. In corrispondenza del bivio su strada San Grato si svolta nuovamente a destra in direzione di Sant'Antonio di Monticello, per inoltrarsi nell'ombroso Bosco Lunero e proseguire su strada asfaltata attraverso l'antico abitato della frazione. Giunti nei pressi di un'ampia rotatoria, si svolta sulla SP 241, che si percorre per circa 500 metri, per poi svoltare a destra e risalire un nuovo versante collinare attraverso le case di località Valdozza e la Cappella di Santa Maria Ausiliatrice. Qui la strada è costeggiata su entrambi i lati da una folta boscaglia, tra cui si intravedono le torri del castello medievale di Monticello e le tonde colline circostanti.
Un profilo paesaggistico che rievoca il romanzo "*Paesi Tuoi*" di Cesare Pavese, ambientato proprio su questi bricchi dalla caratteristica forma conica, paragonati dall'autore alle mammelle femminili.
La tappa si conclude nella frazione Villa del comune di **Monticello d'Alba**, nei pressi della Chiesa di San Bernardino, ma è sicuramente raccomandata una piccola deviazione per visitare il castello e il suo grande parco. Si tratta di una delle strutture difensive meglio preservate della zona, che, nonostante i vari rimaneggiamenti apportati nel corso dei secoli, mantiene le poderose forme assunte intorno al 1376, anno in cui pervenne al nobile casato dei Conti di Roero, che lo abitano ancora oggi per visite ed eventi.

Tappa 5

Monticello d'Alba – Fraz. Borbore (Vezza d'Alba)

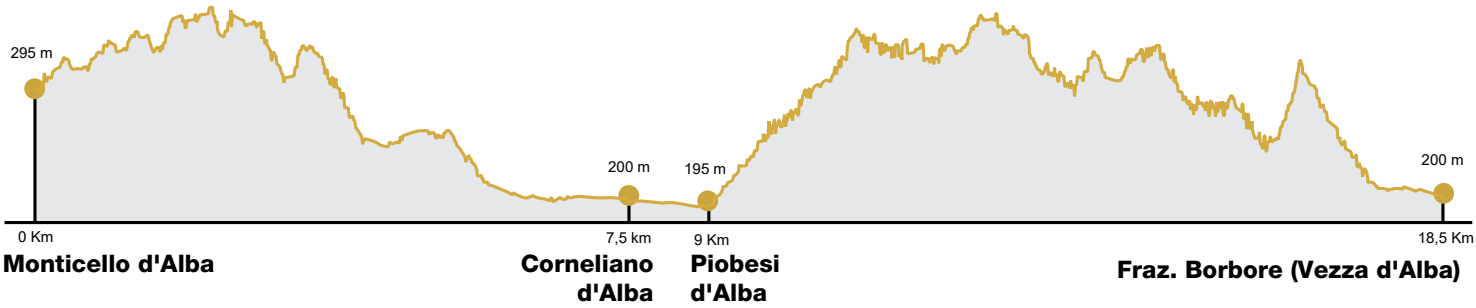
Tappa 5

Monticello d'Alba – Fraz. Borbore (Vezza d'Alba)

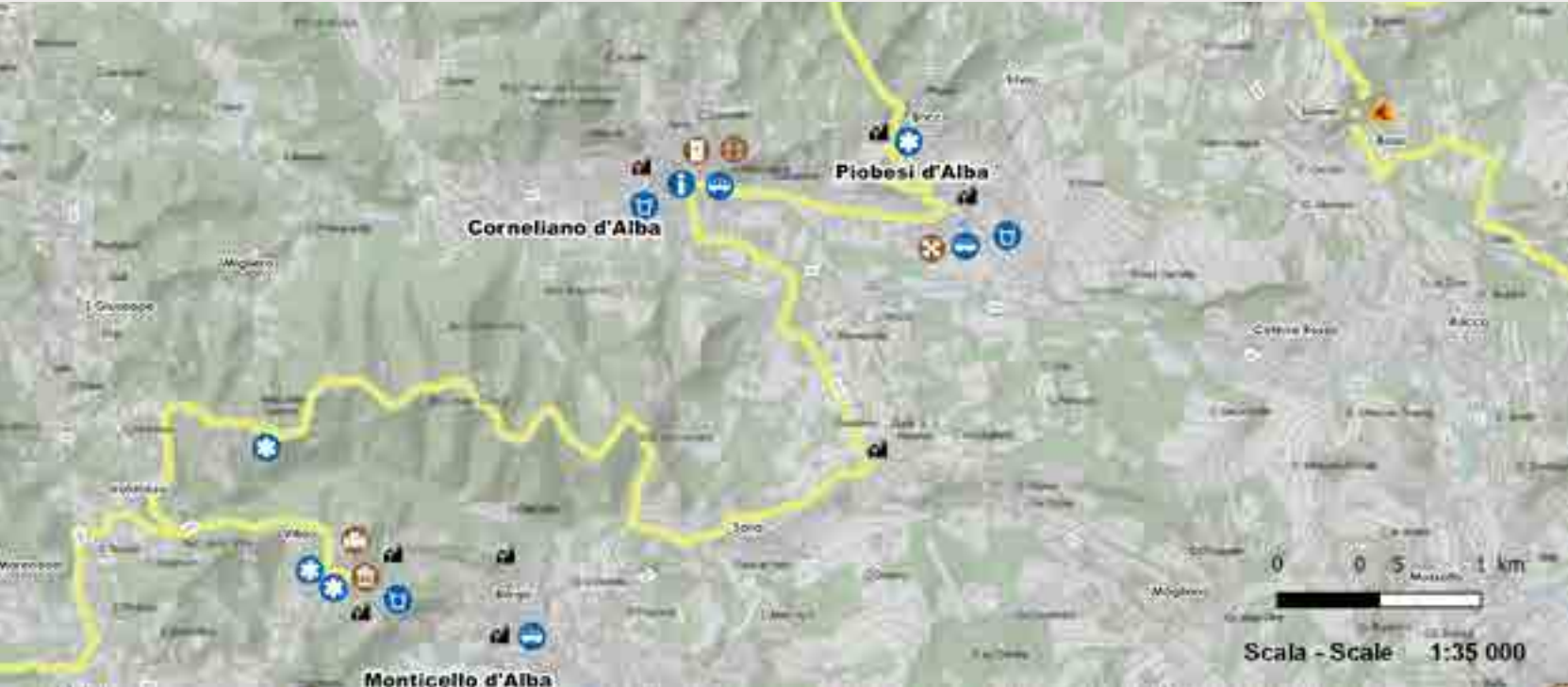
Percorso lungo i passi dell'S4 "Sentiero del Roero Centrale", che attraversa i borghi di sommità di questa parte del territorio, e permette di ammirare torri, castelli e coltivazioni di pregiati frutti.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
18,5 km	295 m	200 m	MC

Altimetria


295 m
200 m
195 m
200 m
0 Km
7,5 km
9 Km
18,5 Km
Monticello d'Alba
Corneliano d'Alba
Piobesi d'Alba
Fraz. Borbore (Vezza d'Alba)

Montaldo Roero
Baldissero d'Alba
Vezza d'Alba


Piobesi d'Alba
Corneliano d'Alba
Monticello d'Alba
0 0,5 1 km
Scala - Scale 1:35 000

Il percorso inizia dalla frazione Villa di **Monticello d'Alba,** dove si deve riprendere in senso contrario parte del percorso della tappa precedente, percorrendo la SP 241 e svoltando a destra, prima delle abitazioni di località Valdozza, su una strada di campagna in leggera salita, che si diparte poco oltre un piloncino dedicato a San Giacomo Maggiore, che si incontra sul ciglio della provinciale. La strada si fa presto inghiaiata e procede poi in cresta alla dorsale collinare, in una zona ricca di vigneti in posizione solatìa, con la vista che si apre sulla destra alla mole del castello di Monticello. Tra vigneti e qualche tratto di ombra, dovuto a boscaglia colonizzata qui e là dall'invadente robinia, si giunge ad un bivio, dove si svolta a destra seguendo la segnaletica dell'S4 e le indicazioni per la struttura ricettiva "Rifugio dell'Anima", che incontriamo dopo circa 500 metri.
Inizia da qui un lungo tratto che sale e scende immerso in un bosco di cresta noto come "Bosco di Corneliano", che presenta essenze forestali tradizionali come querce e castagni. Superata una moderna cappella dedicata alla Madonna della Guardia ci si dirige verso il Bric della Croce (392 metri s.l.m) e il Bric Valtassera (339 metri s.l.m) fino ad uscire dal bosco e a svoltare a sinistra su una strada di campagna che corre parallela, ma a mezza costa, alla SP 171 che attraversa borgata Soria. Il sentiero degrada, tra ampie porzioni di vigneto, fino a giungere al Santuario del Castellero nel comune di Corneliano d'Alba, solitario edificio che ospita al suo interno oltre duecento ex-voto restaurati. Da qui si svolta a sinistra sulla SP 171 e, dopo circa 600 metri, nuovamente a sinistra sulla SP 275 che, rimanendo in fondovalle, »

percorre lo strategico “fundus” appartenuto alla *gens Cornelia* in epoca romana. Si arriva così nell’abitato di **Corneliano d’Alba**, paese dalla storica vocazione mercantile legata ai prodotti agricoli locali, tra cui la pesca e l’uva “favorita di Corneliano”. Proprio alle uve ed alle pesche si lega l’importante tradizione dei cestai, con rinomata fama al di fuori dei confini locali fino agli anni ’30 del Novecento. Si raggiunge così la centrale piazza Cottolengo, su cui si affaccia il Palazzo Comunale, la Parrocchiale settecentesca dei SS. Gallo e Nicolao ed un curioso arco dipinto con lo stemma sabaudo, eretto per il ritorno dei Savoia nel 1814. L’arco fa da portale d’accesso alla salita verso il centro storico di Corneliano, sovrastato dalla torre decagonale quattrocentesca alta 22 metri.

Dal centro del paese, si imbocca la SP 10 in direzione di Alba e si giunge nel comune di **Piobesi d’Alba,** in una successione pressoché ininterrotta di abitazioni, edifici ed attività commerciali. Giunti nell’abitato, si svolta a sinistra nei pressi del peso pubblico, e, appena superata la Chiesa di San Pietro in Vincoli, a sinistra su via Marconi, dove, pochi metri dopo, si imbocca la salita di via Mezza Montà, in una serie di tornanti tra abitazioni e noccioleti. In uno degli ultimi tornanti, prima di giungere alla Chiesa di Santa Maria al Bricco, visibile sulla sommità, si svolta in una stradina secondaria seguendo il Sentiero S4, che risale su un nuovo versante collinare in direzione di Cascina Battagli, in cui si incrocia il “Sentiero del Tasso”, che coincide con il RBT fino al punto di arrivo in frazione Borbore di Vezza d’Alba. Si percorre tutta la cresta collinare in direzione di borgata Valmaggiore, in una vallata naturalistica dalla vista mozzafiato e dall’inclinazione vinicola attestata nei secoli: è il 1473 quando in una visita pastorale si dichiara: “il sito è sterile

e sabbioso, male fruttifero per quanto concerne il grano, ma per quanto riguarda il vino dà un reddito conveniente". A Vezza nacque inoltre la denominazione dell'uva favorita, citata per la prima volta nei libri di cantina dei Conti Roero nel 1676.
Attraversato l'abitato di Valmaggiore si scende su una strada asfaltata per circa 400 metri e si svolta a sinistra su una stradina sterrata che, in un graduale saliscendi, raggiunge il Santuario di Madonna dei Boschi. Per raggiungerlo occorrerà fare una deviazione in salita di circa 300 metri, ma la bellezza del luogo e la sua posizione panoramica appagheranno il dislivello aggiunto. La chiesa, ad una navata in stile romanico, venne edificata nel XII secolo e conserva nel sottotetto un prezioso affresco gotico raffigurante l'Annunciazione, dipinto verso la fine del XV secolo. La cripta ospita le tombe della famiglia Roero, sepolti qui dal 1608 alla fine dell'800.
Lasciato il santuario e la sua area pic nic si scende nuovamente e si imbocca il "Sentiero del Tasso", che da questa zona prende il suo nome: nel lungo tratto di bosco qui attraversato e denominato "*ValTassera*" sono infatti presenti molte tane di questo mammifero, identificato dalla testa bianca con doppia striscia nera. Arrivati a **Borbore**, nel piazzale San Carlo, su cui si affacciano le scuole, si imbocca la SP 152 e la si percorre fino ad arrivare al piazzale in prossimità della rotatoria sulla SP 29, incrociando il "Sentiero della Pera Madernassa". ■

Tappa 6

Fraz. Borbore (Vezza d'Alba) – Govone

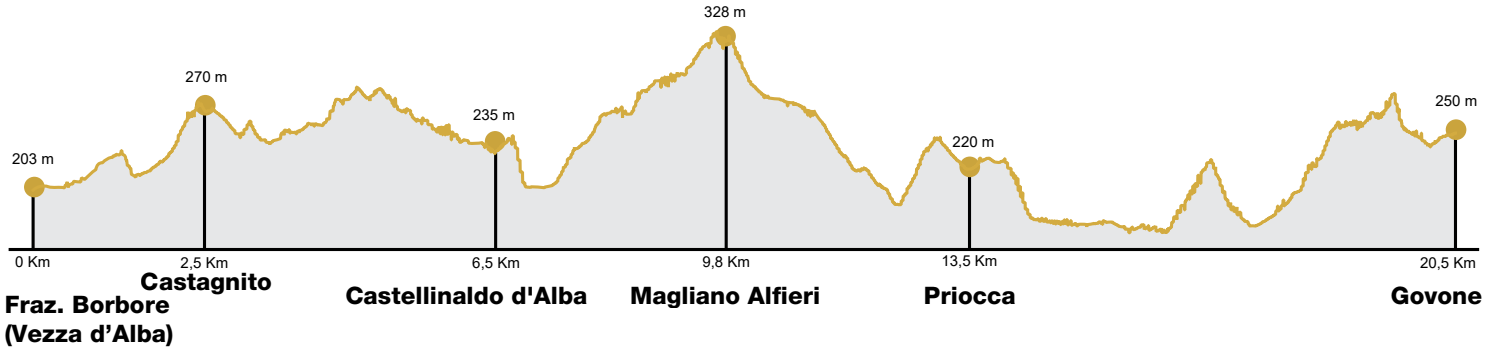
Tappa 6

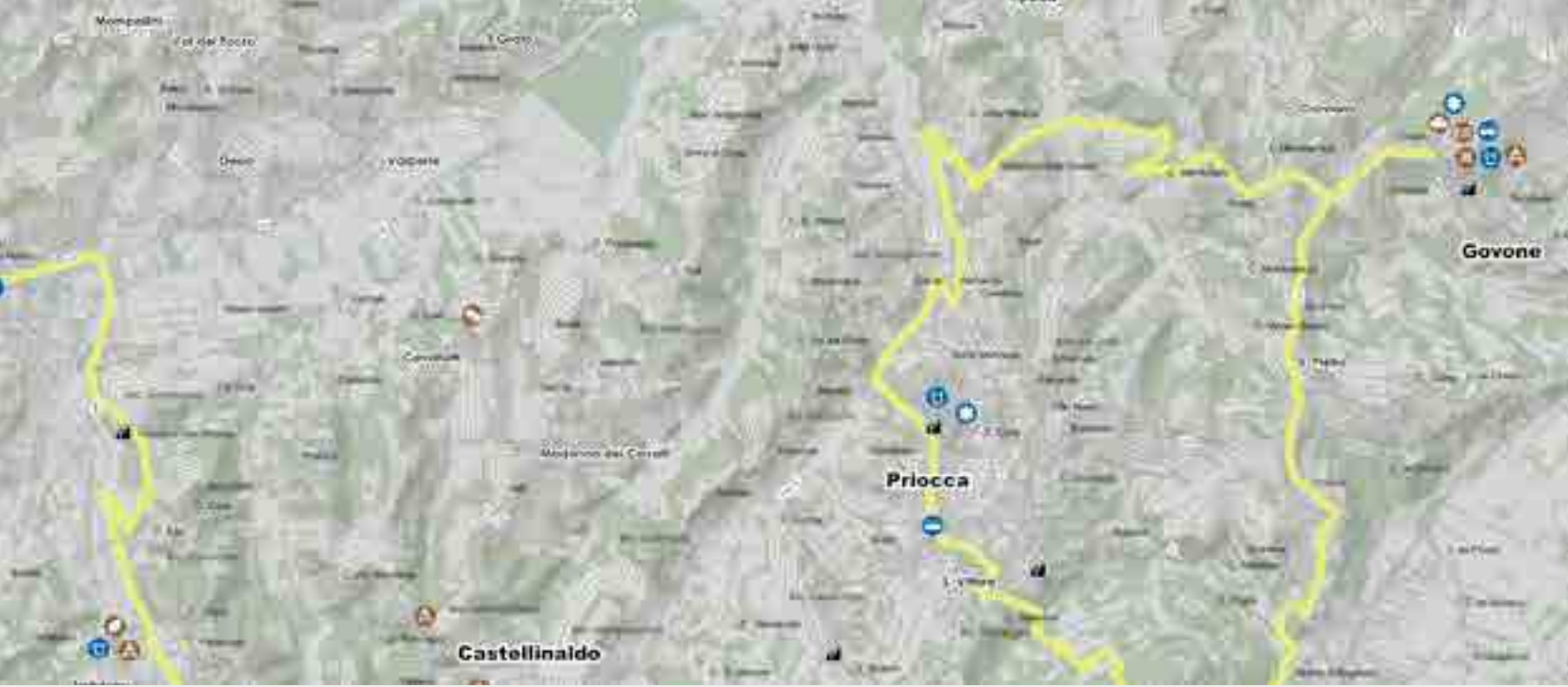
Fraz. Borbore (Vezza d'Alba) – Govone

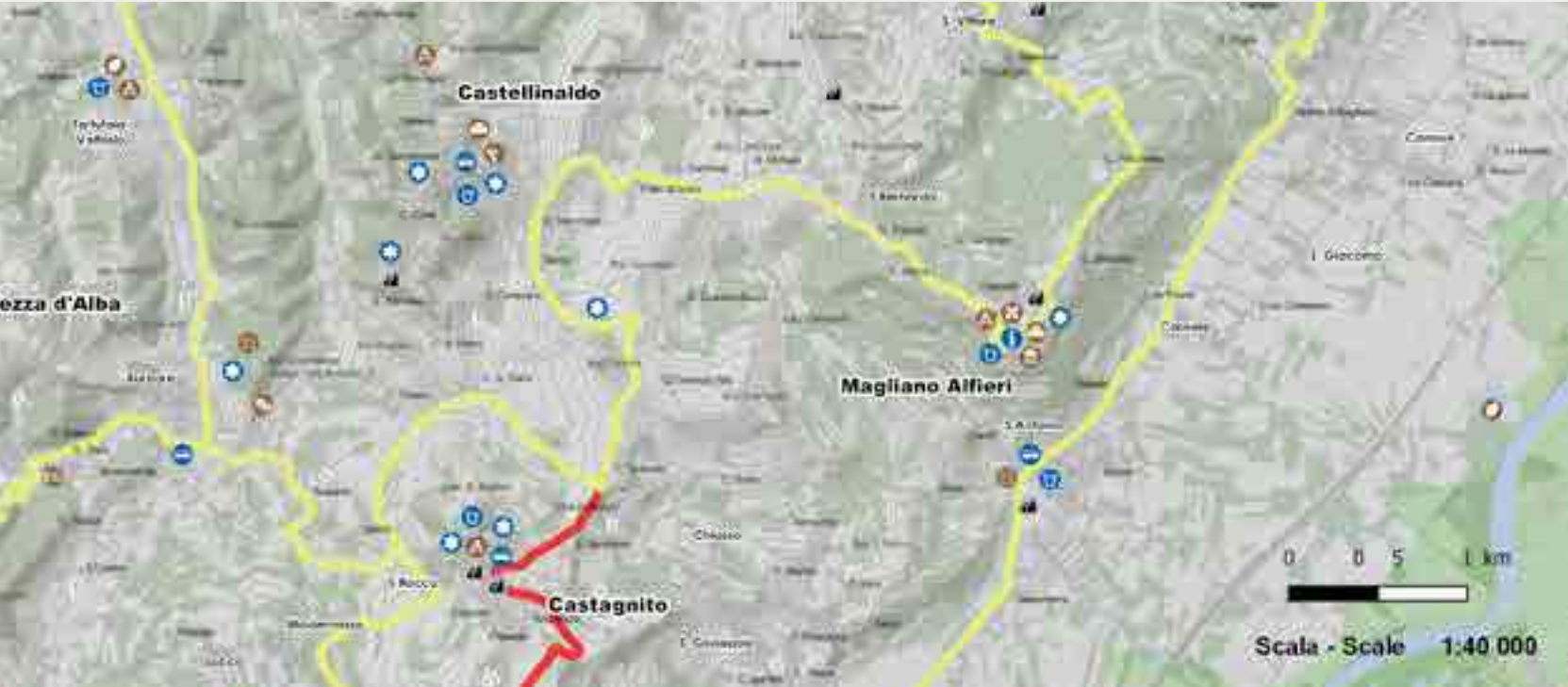
Ideale continuazione del percorso precedente, questo tratto permette di pedalare fino a Govone, alle propaggini della provincia astigiana, attraversando colline vitate, cuore della produzione di una delle più giovani DOCG di Langhe Roero.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
20,5 km	203 m	250 m	MC

Altimetria


203 m
270 m
235 m
328 m
220 m
250 m
0 Km
2,5 Km
6,5 Km
9,8 Km
13,5 Km
20,5 Km
Fraz. Borbore (Vezza d'Alba)
Castagnito
Castellinaldo d'Alba
Magliano Alfieri
Priocca
Govone


Govone
Priocca
Castellinaldo


Castellinaldo
Magliano Alfieri
Castagnito
0 0 5 1 km
Scala - Scale 1:40 000

Dalla frazione **Borbore** di **Vezza d'Alba** si imbocca il "Sentiero della Pera Madernassa", percorrendo la SP 50 in direzione di Castagnito per circa 600 metri, per poi svoltare a destra tra le abitazioni di località Riassolo e raggiungere il fondovalle del rio Gavel, dove si lascia il "Sentiero della Pera Madernassa" svoltando a sinistra e si inizia a percorrere, per circa 1 km, il tratto di collegamento con il "Sentiero dell'Acino". Si procede qui tra noccioleti, campi coltivati e qualche pero, che produce la pregiata Madernassa, varietà autoctona la cui pianta madre fu originata poco lontano da qui, proprio in località Madernassa nel 1784, da un incrocio naturale tra un pero selvatico e la cultivar "Martin sec". I suoi frutti, croccanti e zuccherini, si adattano ad essere consumati cotti e si prestano ad essere utilizzati nella preparazione dei dolci e nelle confetture.
Si giunge così in località Vernè, e si svolta a sinistra in prossimità di un pannello informativo per raggiungere nuovamente la SP 50. La si percorre per pochi metri e si svolta subito a destra su una strada sterrata, sempre coincidente con il "Sentiero dell'Acino", pedalando in un'area fittamente coltivata a vigneto, tra morbidi saliscendi e qualche albero ad alto fusto a delimitare gli appezzamenti. Risalito il rilievo collinare, si incrocia la strada asfaltata via Castellinaldo: qui il RBT svolta a destra sulla SP 50, e, alla prima curva, dopo 200 metri, svolta a sinistra lasciando l'asfalto in favore di una strada sterrata, che attraversa una vallata di ampi vigneti e qualche campo di grano, e raggiunge la sommità in prossimità del cimitero di Castagnito, in località Tortorini.

Una svolta a sinistra su un'ampia strada panoramica, dapprima inghiaiata e poi asfaltata, ci porta a serpeggiare per un lungo tratto in un'area in cui la monocoltura della vite si fa intensiva: siamo nel comune con la più alta superficie vitata del Roero, **Castellinaldo d'Alba**. Iniziamo a scorgere la parte superiore del borgo, con il suo tipico sviluppo in verticale, dominato dalla mole del castello dei Damiano e contornato da un mosaico di vigneti dalle incredibili geometrie. Il Roero DOCG e il Roero Arneis DOCG sono i vini tipici di queste zone, a cui sono dedicate manifestazioni, feste e premi. Come il Barolo e il Barbaresco, il Roero si produce dal vitigno Nebbiolo, ed ha sette secoli di attestazioni storiche alle spalle: è del 1303, infatti, la più antica citazione roerina del Nebbiolo. La DOC "Roero" è del 1985, mentre la vendemmia 2005 è stata la prima a fregiarsi della DOCG. L'Arneis, vino bianco fruttato e dal retrogusto amarognolo, viene citato fra i vini del Roero dal 1400: la denominazione deriva dal toponimo di un *cru* in territorio di Canale detto "Renesio" già in epoca romana. La cultura popolare, attraverso vari passaggi linguistici, ha affermato il musicale nome Arneis, termine con cui si indica anche un individuo estroverso e un po' ribelle, originale e simpatico. Lungo il RBT numerose sono le aziende vinicole in cui fare una sosta per una visita ed una degustazione.
Giunti alla zona residenziale di via Serra, si incrocia la SP 176 e si rimane in cresta oltrepassando un agriturismo. Dopo pochi metri, si imbocca a destra una ripida capezzagna nelle vigne che ci porta all'incrocio verso Magliano Alfieri sulla SP 177. Si svolta a destra e si raggiunge l'abitato

di **Magliano Alfieri**, percorrendo una salita decisa sulla provinciale, con una vista a 360° sulla vallata di vigneti e i profili di sommità di Guarene e Castagnito. All'incrocio per Priocca, si svolta a destra sulla SP 2 e, dopo circa 600 metri, a sinistra imboccando via Asilo Alfieri che conduce al centro storico di Magliano Alfieri, con il suo imponente castello, il giardino del Belvedere e la tappa della Strada Romantica delle Langhe e del Roero. Il castello, grandiosa residenza fatta erigere nel '600 dagli Alfieri, fu luogo di soggiorno per il giovane drammaturgo Vittorio Alfieri, ed ospita al suo interno due Musei, quello dei Soffitti in Gesso e delle Tradizioni Popolari e quello del Teatro del Paesaggio, spazio interattivo e multimediale dedicato al paesaggio collinare e fluviale di Langhe Roero. Il RBT scende in via Vincenzo Troya e in via San Secondo, e lasciandosi alle spalle le ultime abitazioni, si inoltra su un sentiero panoramico, tra vigneti e noccioleti affacciati alla fertile pianura del fiume Tanaro, con vista sulle Langhe e sull'Astigiano. Raggiunta località Rocchetto, si imbocca via Magliano e strada San Vittore che conduce al centro storico di **Priocca** in via Umberto I. Poco prima di giungere alla piazza, dove svetta l'imponente chiesa neogotica di Santo Stefano, si svolta a sinistra su via Cavour, aggirando la parte più alta del concentrico, imboccando una strada che scende erta tra le case e giunge in località Val del Ponte. All'incrocio con la SP 2, si svolta a destra in direzione di Priocca e, dopo meno di 200 metri, a sinistra su via Val Cravera, procedendo su uno sterrato a mezza costa fino all'incrocio con via Santuario, strada »

asfaltata che si inerpica verso le case di località Serra Moriondo.
Alla prima abitazione il RBT piega a destra su un brevissimo scivolo di strada asfaltata che porta ad una strada campestre sterrata. Qui il panorama si apre in una nuova valletta di colture miste, con qualche tratto di boscaglia. Si giunge così al fondovalle, caratterizzato da colture cerealicole e pascoli, e si giunge in località Ponte del Re, così chiamata perché nel corso dell'Ottocento il Re Carlo Felice di Savoia vi fece costruire un ponte per agevolare il passaggio della sua carrozza da Torino alla residenza estiva di Govone. Giunti alla località Piano Vaneschia, si svolta a destra in direzione della frazione Trinità, per poi lasciare la strada principale nei pressi della borgata Chiesetta, in favore di una discesa che, tra boschetti e coltivi, giunge nel piazzale del cimitero di Govone. Qui si svolta a sinistra sulla SP 235 e si raggiunge il centro storico di **Govone.**

Variante 6A
Castagnito - Guarene

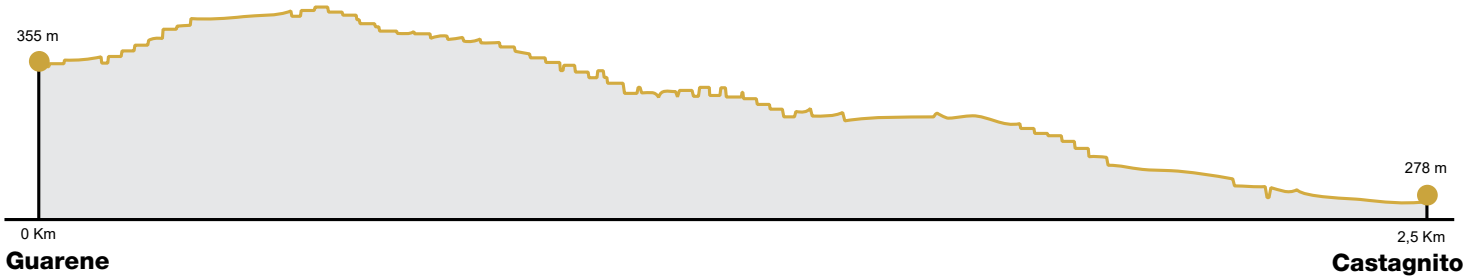
Variante 6A

Castagnito - Guarene

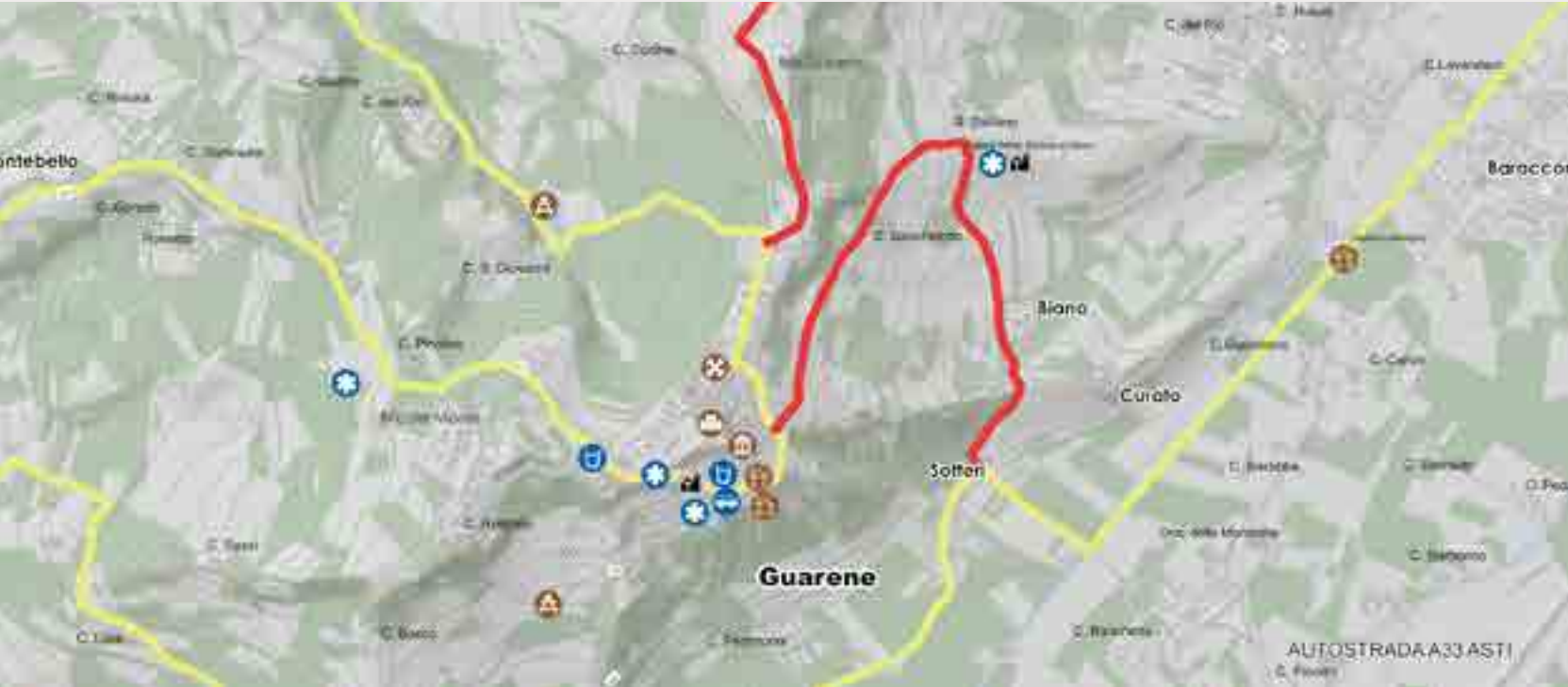
Variante al percorso ufficiale RBT, questo tratto collega il versante di cresta dell'abitato di Castagnito a quello di Guarene, regalando scorsi unici di Roero e delle dirimpettaie Langhe.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
2,5 km	355 m	278 m	TC

Altimetria



0
0 5
1 km
Scala - Scale 1:20 000
Castagnito
S.Rocco
Chiosso
Modernasso
Socco
S. Giuseppe


Biano
Curato
Sotteri
Guarene
AUTOSTRADA A33 ASTI

Punto di partenza in prossimità del cimitero di **Castagnito**, in località Tortorini, in un trivio di strade di campagna. Raggiunto il piazzale del cimitero, si svolta a destra sulla SP 50 e, percorsi 300 metri, a sinistra su via delle Fontane. Da qui ci si ricollega nuovamente alla SP 50 e si svolta a sinistra, percorrendo una strettoia in centro paese, che sbuca in un trivio stradale su cui si affaccia la Chiesetta di Madonna del Popolo.
Il percorso continua procedendo a sinistra su via Ronchesio, tra villette residenziali di recente costruzione e un piccolo parco giochi per bambini con punto acqua. La strada torna sterrata, e, con una brusca svolta a destra in salita, risale nel tratto più panoramico del "Sentiero dell'Acino", una vera e propria terrazza che si apre dapprima sulle colline dell'Astigiano, con i borghi di Magliano Alfieri e Govone sullo sfondo, e poi ancora oltre verso le Langhe. Percorsa la cresta della collina, con ordinate trame di vigneti a destra e sinistra, si giunge al Bric di San Licerio (387 metri s.l.m), dove la vista si apre nuovamente al Roero centrale sul territorio di Vezza. Il sentiero ridiscende bruscamente e, serpeggiando fra ville e curati giardini, giunge al campo sportivo di **Guarene**. Qui si svolta a sinistra sulla SP 50 che ci porta all'imbocco di via Alessandro Roero. Una sosta è consigliata per visitare il centro storico di Guarene, suggestivo per le sue vie tortuose che giungono in piazza Roma, cuore del borgo, con un ampio affaccio sulla pianura del Tanaro. Si raccomanda una passeggiata lungo la via del *paramuro*, l'antico sistema di muri difensivi sotto al castello, per raggiungere il "poggiolo", punto panoramico a sbalzo, perfetto per uno scatto fotografico su Alba e la vallata del Tanaro. Notevoli sono poi le chiese barocche, in particolare la Chiesa della SS. Annunziata con i suoi pregevoli affreschi e una pala d'altare raffigurante l'*"Annunciazione"*, opera giovanile del pittore Guglielmo Caccia detto il Moncalvo. Meritano una visita Palazzo Re Rebaudengo, sede della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il castello-residenza settecentesca dei Conti Roero, progettato nel 1726 sulla sommità del paese dal conte Carlo Giacinto Roero, e la Pinacoteca Comunale del Roero, con la sua collezione di arte contemporanea. ■

Tappa 7 e Variante 7A

Govone – Castagnito

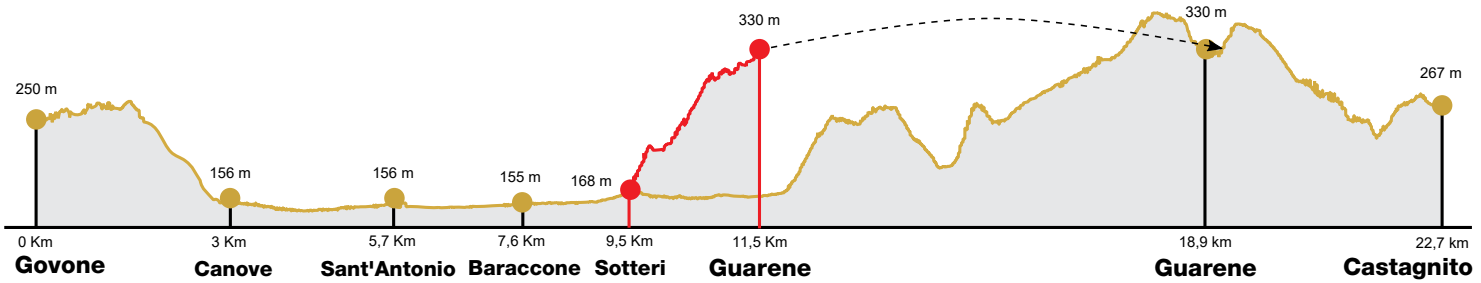
Tappa 7

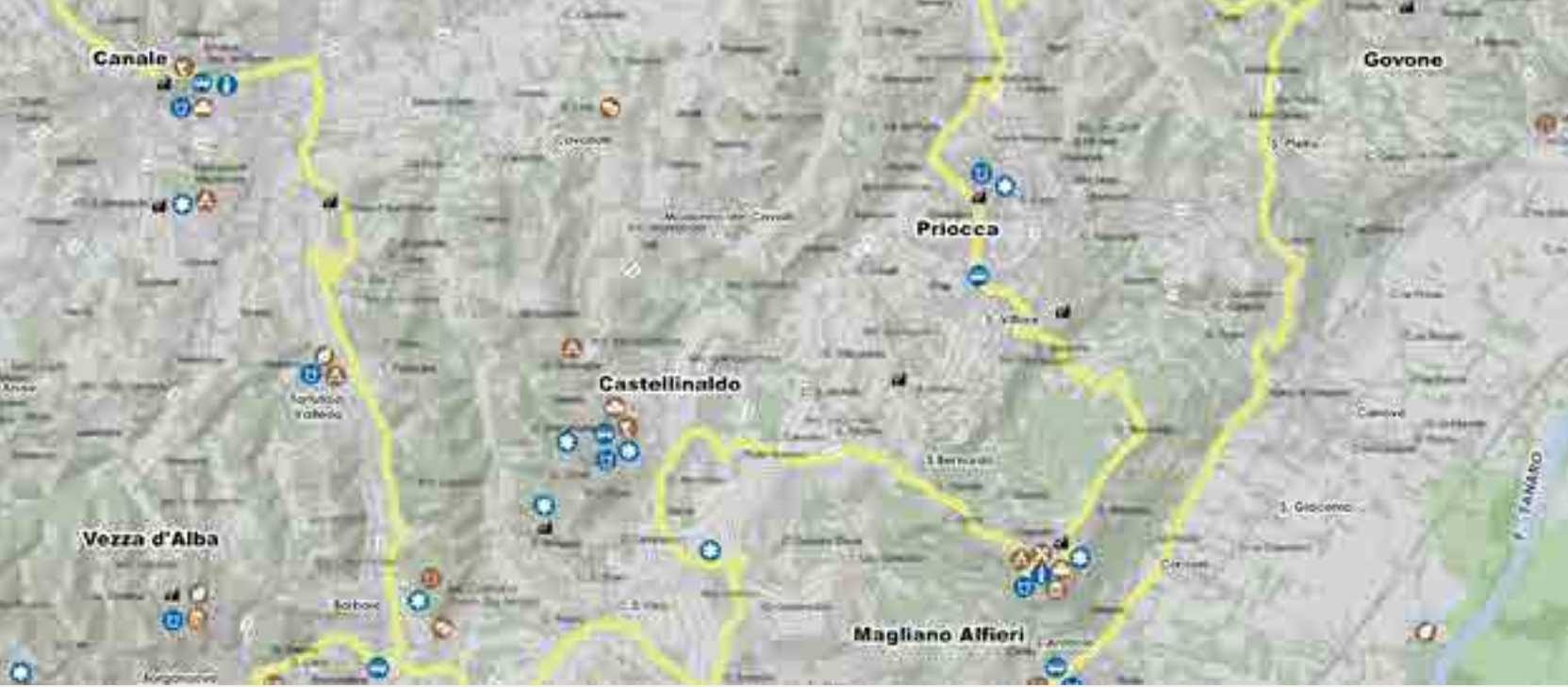
Govone – Castagnito

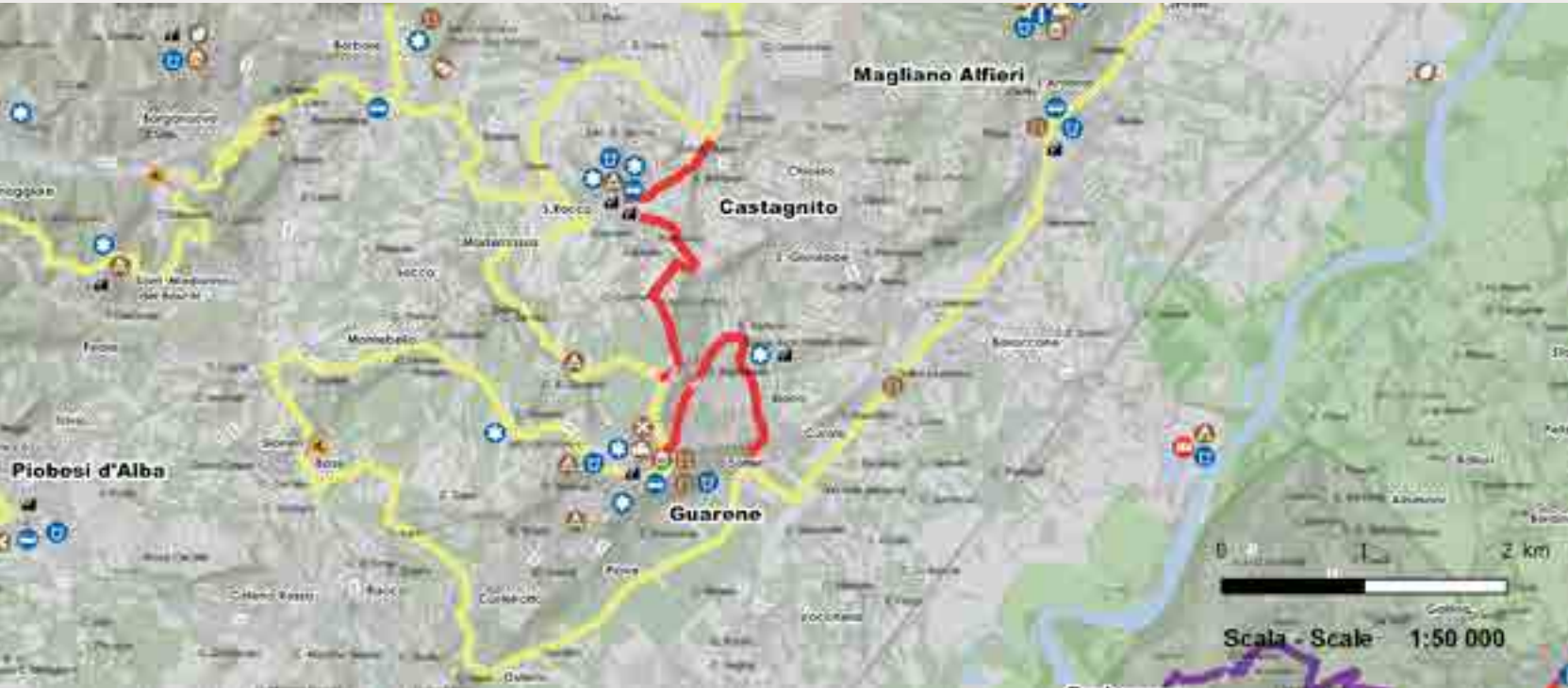
Tappa che ci permette, unendola alla tappa 6, di formare un anello che collega tutti i borghi sommità di questa parte del Roero, portandoci però a scoprire i segreti dei mulini e degli attraversamenti lungo il Tanaro.

SVILUPPO	QUOTA		DIFFICOLTÀ
	INIZIO	FINE	
22,5 km + variante 2 km	250 m	267 m	MC

Altimetria


250 m
156 m
156 m
155 m
168 m
330 m
330 m
267 m
0 Km
Govone
3 Km
Canove
5,7 Km
Sant'Antonio
7,6 Km
Baraccone
9,5 Km
Sotteri
11,5 Km
Guarene
18,9 km
Guarene
22,7 km
Castagnito


Canale
Govone
Priocca
Castellinaldo
Vezza d'Alba
Magliano Alfieri


Magliano Alfieri
Castagnito
Piobesi d'Alba
Guarene
0
1
2 km
Scala - Scale 1:50 000

Punto di partenza il centro di **Govone**, sovrastato dal castello reale, residenza sabauda decretata Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 1997. L'attuale edificio è frutto della trasformazione di strutture trecentesche su progetto di Guarino Guarini e successivamente di Benedetto Alfieri. Di proprietà dei Conti Solaro di Govone fino al 1792, fu acquistato dai Savoia nel 1795, di cui, fra alterne vicende, fu proprietà fino al 1850. Acquistato nel 1897 dall'Amministrazione Comunale di Govone, è oggi visitabile al pubblico unitamente al suo parco. Da segnalare il maestoso scalone d'onore a due rampe, arricchito da rilievi e sculture provenienti dalla Reggia di Venaria Reale, le sale interne rivestite da preziose carte cinesi che descrivono il ciclo della lavorazione della porcellana, dello stivaggio del the, della seta e del riso, ed il salone da ballo, interessante modello di pittura neoclassica *trompe-l'oeil*. Di notevole pregio artistico è anche la Chiesa dello Spirito Santo (1767) che, con l'arrivo dei Savoia a Govone, divenne cappella reale e fu collegata al castello con una galleria. Percorrendo la stretta viuzza intorno alle mura del castello si può vedere, inoltre, la casa in cui abitò Jean Jacques Rousseau durante la sua permanenza a Govone.

Riprendendo la bicicletta, si percorre la tappa precedente in senso contrario, imboccando da via XX Settembre la SP 235 che in direzione San Pietro di Govone, percorrendo il rettilineo tra le sue case. Poco prima di uscire dalla frazione, si imbocca sulla sinistra strada Crocco: da qui l'itinerario scende gradatamente tra le abitazioni in direzione della fra- »

zione Canove, percorrendo una stretta strada asfaltata da cui si gode di una pregevole vista sull'abitato di Govone e la pianura del Tanaro. Giunti a valle, si svolta a sinistra e si percorre la SP 2 per poco più di 200 metri, per poi svoltare a destra in direzione di località Molino. Qui, in prossimità del rio Sorso, si incrocia il "Sentiero dei Mulini" ed uno dei suoi manufatti più significativi, il Mulino Gallo, un mulino settecentesco di proprietà dei conti Alfieri e Visconti, rimasto in funzione fino agli anni '70 del Novecento.

Da questo punto, il RBT può essere considerato un'agevole pista ciclabile che procede diritto per circa 9 km sulla vecchia strada di pianura parallela alla statale 231, alternando brevi tratti in ghiaia all'asfalto. Non siamo distanti dal fiume Tanaro e dai suoi canali, dove sorgevano numerosi mulini comunitari, oggi inutilizzati, ma valida testimonianza della storica vocazione cerealicola di questa fertile pianura, ricoperta dai depositi alluvionali del fiume. Si raggiunge dapprima la frazione Sant'Antonio di **Magliano Alfieri**, un grosso centro abitato pianeggiante con origini romane. Molti reperti indicanti questo primo insediamento sono stati rinvenuti sul **"***fundus Mallianus"*, punto di transito obbligato tra le città romane di Alba ed Asti.

Lasciandosi sulla destra la Chiesa di Sant'Antonio, si prosegue su via Moisa, che costeggia il canale dei mulini, che per un lungo tratto prende il nome di strada Valmorterra, poi strada comunale del Lavandaro e via Sotteri, nel tratto di competenza del territorio di Guarene. Si giunge così nei pressi di un altro mulino storico, il Mulino Lavandaro, di proprietà dei Conti Roero ed attivo fino al 1980. Dopo circa un chilometro, si svolta a destra in direzione del borgo di sommità di Guarene, e dopo 400 metri a sinistra, rimanendo sempre in via Sotteri per gli ultimi 3 km in di pianura che attraversano borgata Forcellini/Osteria, località nota per aver originato il "fassone piemontese", la più importante razza bovina autoctona italiana, con una mutazione naturale avvenuta su un bovino dall'eccezionale sviluppo muscolare.

Tra frutteti e colture cerealicole, è possibile notare a destra la dorsale collinare su cui poggia l'abitato di Guarene, con i suoi caratteristici calanchi ricoperti da boschi nella parte superiore e da erti vigneti alla loro base. Giunti ad una piccola rotatoria tra le case, il RBT svolta a destra per risalire gradatamente in località Castelrotto; attraversando complessi residenziali di pregio e ville, si giunge alla sommità della frazione, punto in cui si svolta a sinistra sulla SP 50 che conduce alle case di borgata Lora, su una panoramica strada tra frutteti di pere madernassa, pesche e noccioleti. Duecento metri dopo la struttura ricettiva "La Madernassa" si svolta a sinistra in discesa, in direzione di borgata Bassi, con una visuale che si apre alle colline e ai paesi del Roero centrale. Superate le case, la discesa continua, e, poco prima di incrociare la SP 29, il percorso svolta a destra, nei pressi di un vivaio, su una strada secondaria che diventa sterrata e si inerpica tra gerbidi e boscaglia sul crinale di sommità che guarda alle campagne e ai vigneti di Vezza d'Alba.

Da qui si svolta a destra sulla SP 171 che sale dai Mombelli, e la si percorre per circa 4 km in cresta, attraversando la località Montebello fino all'abitato di **Guarene**. Oltrepassato il cimitero, si svolta a destra in via Gorizia per raggiungere il centro storico di Guarene, uno dei borghi più eleganti e ricchi di monumenti artistici del Roero. Attraversata piazza Roma, via Martiri per la Libertà e via Garibaldi, si raggiunge via Alessandro Roero e l'incrocio con la SP 50 che si imbocca diritto in direzione di Castagnito, raggiungendo così il campo sportivo. Qui l'itinerario piega a sinistra su una strada di ghiaia in discesa, circondata da campi di grano, raggiungendo un laghetto privato per la pesca sportiva. Costeggiato il lago, dopo circa 200 metri, si svolta a destra, nel fresco fondovalle dove nasce il rio Borbore, e si prosegue in leggera discesa, su una strada di campagna dal fondo di pietrisco irregolare, immersa nella boscaglia incolta e tra campi di nocciole. Giunti ad un vecchio lavatoio in disuso, si svolta leggermente a destra, proseguendo tra i campi di nocciole, e, più a fondovalle, tra orti e altri campi coltivati. Giunti alle prime cascine isolate della frazione Madernassa, si svolta ancora a destra su una lunga discesa panoramica in ghiaia da cui si gode della vista del piccolo borgo storico di **Castagnito** con le sue imponenti chiese. La discesa serpeggia tra frutteti di mele, pere e vigne e risale gradatamente verso Castagnito. All'altezza di una proprietà privata con maneggio per i cavalli, si svolta a sinistra e si raggiunge località Vernè, all'incrocio con la SP 50.

Variante 7A — Località Sotteri (Guarene) - Guarene

Variante al percorso ufficiale del RBT, questo breve tratto permette di raggiungere direttamente il borgo di Guarene, invece di compiere il tratto più lungo passando dadi compiere un anello attorno al paese di Guarene.
Partendo dal fondovalle, all'incrocio di via Sotteri, già nel comune di **Guarene**, questa variante svolta a destra, prima di giungere tra le case della località stessa, e risale un crinale molto panoramico verso località Biano. Giunti all'incrocio con via Luccio, si prosegue diritto, lasciandosi le ultime case alle spalle e dirigendosi, con una decisa salita tra le vigne, verso la chiesa campestre di Santo Stefano del Maso, un piccolo edificio barocco che fa da crocevia tra i vigneti. La dedicazione a Santo Stefano, protomartire condannato nel 36 d.C., ci fa intuire un'origine molto antica del toponimo. L'edificio visibile oggi è databile intorno al 1759.
Dalla chiesetta si piega successivamente a sinistra in salita e si risale tra vigne e boschetti in via Santo Stefano, che conduce nel centro storico di **Guarene**, dominato dalla mole del castello, residenza dei Conti Roero, oggi trasformato in struttura ricettiva di lusso.
Percorse via Luccio e via Garibaldi, si giunge in via Alessandro Roero, terminando al centro del borgo questa variante.

Da non perdere!

Nelle soste del vostro percorso, lasciate per un attimo la vostra bicicletta e preparatevi a gustare vini nobili, visitare castelli, musei, chiese e cantine storiche.

Per saperne di più consultate il sito

www.langheroero.it

o chiamate gli uffici dell'Ente Turismo Alba Bra Langhe Roero e sarete aiutati a costruire il vostro percorso di visita.

Non resterete certo delusi!

Colophon

Concept: Stampatello s.r.l. - Cherasco

Copywriter: Olga Scarsi, Pietro Giovannini

Mappe: Ad Hoc 3D Solutions s.r.l.

Photo: Ente Turismo Alba Bra Langhe Roero, Valter Abbà, Fabrizio Cellino, Edoardo Cicchetti, Bartolomeo Delpero, Davide Dutto, Toni Farina, Tünde Gai, Paolo Fuga, Yari Ghidone, Mark Hofmeyer, Mikael Masoero, Marco Miluzzi, Marco Molino, Virginia e Olga Scarsi, Ugo Sola, Stefania Spadoni.

Translation: Tesi & testi S.a.s. - Chieri

Langhe Roero

RBT

Roero Bike Tour

Legenda difficoltà

TC turistico MC media capacità tecnica BC buona capacità tecnica OC ottima capacità tecnica EC estrema capacità tecnica

Ente Turismo Alba Bra Langhe Roero
Langhe Roero Tourist Board
Piazza Risorgimento, 2 – 12051 Alba (CN)
Tel. / Ph. +39.0173.35833 - info@langheroero.it
www.langheroero.it - www.piemonteoutdoor.it

Per emergenza ***/emergency number:***

112